

argomenti

un'indagine sul **ruolo**
dell'**IFLA**: rapporto dall'Italia

oslo 2005: sessioni
sul **copyright**

speciale

AIB-WEB

Era il settembre del 1995, esattamente dieci anni fa da quando scrivo queste righe, e stava per concludersi l'anno in cui Internet esplose davvero anche in Italia. Google non esisteva ancora, Altavista era appena nato, così come Amazon ed eBay, e il sito dell'IFLA era ancora ospite della Biblioteca nazionale canadese. L'AIB, per iniziativa di Maria Luisa Ricciardi e Adriana Magarotto e anche per soddisfare un impegno preso con il progetto europeo IMPACT faceva i suoi primissimi esperimenti web sul server dell'Università di Roma "La Sapienza" ma, per una serie di circostanze, con scarsissima pubblicità sia all'esterno che all'interno dell'AIB.

spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma
n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 6,00

risorse in rete

@lla tua biblioteca®



ottobre 2005

09

anno XVII - ISSN 1120-2521

a.i.b. notizie

@lla tua biblioteca®

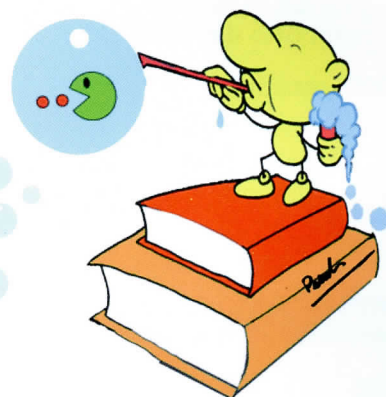


Sebina OpenLibrary per i RAGAZZI

Realizzato appositamente per rispondere alle esigenze dei ragazzi, li accompagna all'interno della Biblioteca alla scoperta di spazi e percorsi sempre nuovi e dinamici, dalle mille forme e colori.

I protagonisti di questo mondo fantastico sono le diverse ambientazioni e i diversi ruoli ricoperti dall'Omino Giallo: le foglie colorate dell'Albero del Sapere propongono al bambino percorsi di ricerca privilegiati, l'Incantatore di serpenti e il Pifferaio magico lo guidano nei diversi canali di ricerca. Per il bambino sono disponibili i giochi della ludoteca, le novità e i servizi della "Biblioteca per te".

SEBINA OPENLIBRARY per i RAGAZZI, composto da un OPAC e da una serie di Servizi web, si affianca ai sistemi informatici già in uso presso la biblioteca senza alcuna interferenza, ed è conforme alle indicazioni in tema di accessibilità.



Via S. Cavina, 7 - 48100 - Ravenna,
Tel. +39 0544.5031 Fax: +39 0544.461697
e-mail: marketing@sebina.it http://www.sebina.it



Data Management

DIDATTICA
ON LINE
E IN AULA

STAGE
E PROGETTI
SUL CAMPO

www.baicr.it

BAICR
sistemacultura

MASTER A DISTANZA
A. A. 2005-2006

PER LE PROFESSIONI

Master in Economia e Gestione
dei Beni Culturali - 6° edizione

- Tre indirizzi di specializzazione:
- Economia e Gestione dei Beni Culturali
 - Beni Culturali della Chiesa
 - Internazionale

Master in Comunicazione Istituzionale - 4° edizione

Master MIDA - Indicizzazione di Documenti
cartacei, elettronici e multimediali
in Ambiente digitale - 3° edizione

NOVITÀ

Master in Cultura Alimentare
ed Enogastronomica - 1° edizione

Master in Letteratura Inglese e Informatica
1° edizione

BAICR
Sistema Cultura
è agenzia formativa
accreditata dal MIUR
(D.M. 18/05/2001)

BAICR Area Formazione tel. 06 68891410-11 - Aperte le iscrizioni - 60 crediti formativi universitari



Dall'aprile del 2002 «AIB notizie» ha inaugurato la formula dell'inserto, un dossier al centro della rivista, redatto e curato esclusivamente da coloro – sezioni regionali, commissioni e gruppi, settori particolari dell'AIB – che sono coinvolti in prima persona nelle attività associative. In questi tre anni e mezzo, attraverso i dossier che sono stati pubblicati sulla nostra newsletter crediamo di aver contribuito ad aprire delle finestre sulla vita dell'associazione, sulle sue diverse anime e sulla sua vitalità, fatta di donne e uomini che ogni giorno regalano un po' del loro tempo all'Associazione e a coloro che ne fanno parte.

L'approfondimento di questo mese ci sembra particolarmente importante, non solo perché mette a fuoco e ricostruisce la storia e i percorsi di uno dei settori cardine dell'AIB e talmente trasversale da interagire quasi con ogni aspetto della nostra organizzazione, vale a dire il WEB – ma anche perché aggiunge un tassello tangibile alla collaborazione tra le nostre due redazioni.

Una collaborazione tante volte affermata e sempre perseguita ma che pure ogni volta ha bisogno di idee nuove e nuova progettualità per alimentarsi. Perciò vogliamo ringraziare tutta la redazione di AIB-WEB per aver voluto accettare il nostro invito a curare il dossier di questo numero e per averci dato la possibilità – una tantum – di realizzare in certo qual modo un vero scambio di ospitalità: accanto alla versione elettronica di «AIB notizie» questo mese potremo “leggere” AIB-WEB su carta.

giuliana zagra
✉ zagra.g@aib.it

sommario numero 9 ottobre 2005

- 3 AIB-WEB su carta
giuliana zagra
- 4 parole chiave/keywords
a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli
- ▶ contributi
- 6 un'indagine sul ruolo dell'IFLA:
rapporto dall'italia
anna maria tammaro
- ▶ contributi
- 8 oslo 2005: sessioni sul copyright
antonella de robbio
- 11 principi di interesse per le biblioteche
per lo sviluppo di un'agenda
internazionale dell'OMPI
- 12 dichiarazione di ginevra sul futuro
dell'organizzazione mondiale
per la proprietà intellettuale
traduzioni di
antonella de robbio

speciale
AIB-WEB

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale

L'inventore di Dylan Dog dona la sua biblioteca

Il "padre" del noto fumetto *noir* Dylan Dog, Tiziano Sclavi, ha recentemente donato alla biblioteca Bruno Munari di Venegono Superiore (VA) circa ottomila volumi della propria collezione, comprendenti una rara raccolta di libri sulla cinematografia, numerosi saggi sull'esoterismo, oltre alla serie completa di Dylan Dog. Il fondo "Tiziano Sclavi" è perciò consultabile presso la bi-

blioteca di Piazza S. Giorgio a Venegono Superiore. (info: tel. 0331824459). **Corriere della sera, 30 settembre 2005**

Leon Battista Alberti in mostra alla Laurenziana

Dall'8 ottobre al 7 gennaio la Biblioteca Medicea Laurenziana ospita la mostra "Leon Battista Alberti: la biblioteca di un umanista.", prima occasione al mondo in cui vengono presentati ben 95 manoscritti del celebre artista e architetto, provenienti da sedi museali di vari paesi europei, oltre che dalle biblioteche fiorentine Riccardiana, Moreniana e Nazionale centrale. L'iter espositivo è suddiviso

in tre sezioni e comprende anche un'area multimediale in cui è ricostruito il percorso intellettuale dell'Alberti attraverso una composizione logica di carte, memorie e strumenti di lavoro.

Asca, 6 ottobre 2005

Manoscritti medievali online in Toscana...

Sul sito della Regione Toscana <<http://www.cultura.toscana.it>> è possibile rintracciare e consultare online oltre 2700 manoscritti databili entro il XVI secolo. La banca dati online è denominata *Codex* ed è frutto di un progetto, promosso dalla Regione, che si sta sviluppando già da un decennio. I codici provengono da 71 diverse sedi toscane e prima della loro immissione in rete sono stati oggetto di una attenta schedatura e descrizione bibliografica, ugualmente consultabile per una migliore comprensione e lettura dei testi.

Adnkronos, 24 settembre 2005

... in Svizzera

Una selezione dei più bei manoscritti medievali della biblioteca dell'Abbazia di San Gallo (Friburgo) sarà disponibile su Internet entro la fine del 2006. I circa 130 manoscritti datati tra l'ottavo e il dodicesimo secolo saranno consultabili all'indirizzo [web: <http://www.cesg.unifr.ch>](http://www.cesg.unifr.ch).

Adnkronos, 19 settembre 2005

Catalogo ebraico online nel Lazio

La Regione Lazio ha recentemente finanziato una prima tran-

missione online del catalogo riguardante il fondo bibliografico della comunità ebraica romana, andato perduto nell'ottobre del 1943 in seguito alle razzie operate dai nazisti. Il catalogo online descrive 101 opere dei circa 7000 volumi costituenti il fondo distrutto. L'obiettivo è quello di rendere noti i dati relativi alle opere da ricercare per la ricostruzione dell'originale patrimonio librario.

Il messaggero, 20 settembre 2005

La British Library offre online il testo originale di "Alice"

La prima edizione del celebre romanzo fantastico di Lewis Carroll è integralmente consultabile online, pagina dopo pagina, sul sito della British Library (<<http://www.bl.uk>>). Non è la prima opera che la biblioteca londinese immette sulla rete: l'iniziativa fa parte di un progetto denominato "Turning the pages" (Girare le pagine) che ha già reso consultabili online alcuni rarissimi testi, altrimenti inaccessibili, come

disegni di Leonardo da Vinci, 21 opere di William Shakespeare, il più antico libro stampato al mondo, il *Diamond Sutra*, realizzato in Cina nell'anno 868, un Corano manoscritto e altri testi medievali. L'*Alice nel paese delle meraviglie* online è proprio il manoscritto originale di Carroll, costituito da una novantina di pagine con illustrazioni a matita dell'autore.

La Repubblica, 24 settembre 2005

In Colombia il bibliocavallo

Il comune n. 20 (in Italia diremmo la frazione rurale) di Cali (città della Colombia con 2.500.000 abitanti) è situato in una zona montagnosa, bellissima quanto di difficile accesso, che fa parte del grande parco naturale de Los Farallones. Per risolvere il problema della lettura nelle case sparse la biblioteca della Comuna 20 ha organizzato un servizio di prestito con un cavallo (anzi con una cavalla) di nome Estrellita (Stellina). Bibliotecario e cavalla con i suoi due sacchi a bilanciere percorrono periodicamente un tragitto predeterminato che copre tutto il territorio. La cavalla è di proprietà della Gobernación ed è quindi sul libro paga dell'ente.

AIB-CUR

A Firenze il libro con le ruote

Il 27 settembre, in piazza della Signoria è stato tenuto a battesimo, con taglio del nastro e brindisi, una nuova versione del *Bibliobus*, la terza. La biblioteca itinerante è curata dalla Biblioteca Isolotto del Comune di Firenze, che da un decennio percorre le strade del Q.4, per raggiungere quei potenziali lettori che hanno difficoltà ad avvalersi delle strutture pubbliche territoriali. Al progetto ha contribuito la Regione Toscana.

AIB-CUR

Biblioteca Europea

Nel 2006 Roma e Torino saranno capitali mondiali del libro. Nascerà a Roma la Biblioteca europea. Sor-

gerà nel centro storico e sarà con ogni probabilità inaugurata il 23 aprile 2006. In quel giorno Montreal passerà il testimone a Roma e a Torino che diventeranno, per il 2006-2007, le capitali mondiali del libro, come decretato dall'Unesco. La Biblioteca si pone come punto di raccordo tra tutti gli istituti culturali che esistono a Roma, che si sono recentemente associati e che intendono contribuire alla crescita di una coscienza europea.

✉ mgcorsi@yahoo.it
✉ servoli@aib.it

a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno XVII, numero 9 ottobre 2005

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra
responsabile della comunicazione Mauro Guerrini
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico francesca pavese srl
Abbonamento annuale per il 2005:

Non soci: euro 50
Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2005
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione il 7 novembre 2005
Finito di stampare nel mese di novembre 2005 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

Lutti

È venuta a mancare Anna Maria Pellino, coordinatrice della Biblioteca centrale giuridica e responsabile del Polo giuridico SBN. Punto di riferimento fondamentale professionale e umano per i colleghi e per tutti coloro che la conoscevano. Anna Maria aveva partecipato a vari gruppi di studio sulle biblioteche della pubblica amministrazione centrale, mettendo a disposizione con generosità e simpatia la propria com-

petenza e il proprio impegno.

Un grave lutto ha colpito il mondo degli studi di biblioteconomia scolastica e delle biblioteche scolastiche: Anne Clyde, attiva da quasi un trentennio nel settore, il 18 settembre, è venuta a mancare per un improvviso attacco di cuore nella sua casa di Reykjavik. Studiosa acuta, rigorosa, curiosa, aperta alle innovazioni, autrice di significativi contributi, sempre tenace e atti-

vissima, fino al recente congresso IFLA a Oslo, efficiente curatrice da più di dieci anni del sito della International Association of School Librarianship, coordinatrice dell'IFLA Section for School Libraries and Resource Centers.



Invio pubblicazioni periodiche ai soci morosi

A partire dal 30 novembre 2005, la segreteria nazionale non invierà più gratuitamente le pubblicazioni arretrate ai soci che hanno rinnovato in ritardo (soci morosi, come da definizione della Direttiva sulle iscrizioni, art. 7. Vedi: <<http://www.aib.it/aib/cen/iscdire.htm>>). L'invio delle pubblicazioni arretrate è comunque garantito ma dietro pagamento di una quota supplementare forfettaria di € 15,00.

Detto pagamento potrà essere fornito in occasione dell'iscrizione.

arredamento attrezzatura modulistica

via dell'Artigianato, 15/17
31050 VEDELAGO (TV)
tel. 0423 401498
fax 0423 400279
e-mail biblio@biblio.it

biblio

un'indagine sul ruolo dell'IFLA: rapporto dall'italia

anna maria tamaro

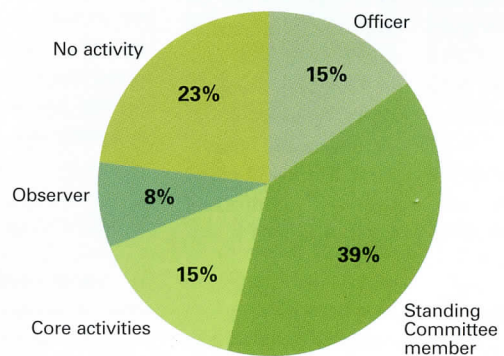
Poche professioni hanno un'associazione internazionale come l'IFLA che riunisce come delegati delle associazioni professionali e delle varie istituzioni nazionali i professionisti insieme a ricercatori, docenti e vari responsabili con ruoli decisionali e politici.

Ogni anno migliaia di partecipanti si riuniscono per i convegni IFLA, con un investimento notevole di risorse da parte delle istituzioni che finanziano la partecipazione dei delegati, oltre che uno sforzo organizzativo non indifferente da parte dell'IFLA.

È più che giusto quindi chiedersi quale sia il ritorno di questo investimento di risorse umane e materiali. Inoltre è interesse dell'IFLA riflettere criticamente sul suo operato, valutando i risultati raggiunti per il miglioramento delle biblioteche ma anche le debolezze da correggere. La Divisione Education and Research dell'IFLA ha promosso quindi un'indagine per conoscere le opinioni dei delegati sul ruolo dell'IFLA. L'indagine ha due scopi: il primo è indagare l'impatto dell'IFLA per promuovere il cambiamento e diffondere le norme professionali nelle biblioteche e nei centri informativi; il secondo scopo è focalizzato sul *lifelong literacy*, un tema recentemente messo al centro dell'organizzazione dalla Presidente uscente Kay Raseroka, ma che continuerà a essere centrale come elemento strategico dell'IFLA. In questo caso l'IFLA vuole valutare con particolare attenzione l'impatto delle norme, degli standard ed insieme delle politiche che riguardano questa precisa area e di come questo sia stato adattato, applicato (o rimosso) nei diversi contesti nazionali.

Per trovare risposta alle domande, è stata scelta la metodologia dell'indagine qualitativa. I destinatari dell'indagine sono stati i partecipanti agli ultimi convegni IFLA. Lo scopo di questa scelta è stato quello di indagare le opinioni dei professionisti che sono più vicini all'associazione, per ricevere da loro opinioni ed anche suggerimenti amichevoli di miglioramento. Le nazioni scelte per l'indagine hanno cercato di coprire le differenti aree geografiche, considerando i diversi livelli di sviluppo economico. Il seguente rapporto dall'Italia si basa sulle risposte ad un'intervista guidata ricevute da un gruppo di 13 delegati, rappresentativo delle diverse tipologie istituzionali, secondo le seguenti percentuali:

La partecipazione italiana ai convegni IFLA è stata negli ultimi anni numerosa, con il 69% delle persone che ha risposto all'intervista presente da 1 a 3 conferenze; un gruppo rappresentativo (23%) che ha partecipato a più di sei conferenze; pochi altri (8%) da 4 a 6 conferenze. Ma soprattutto è interessante notare che la partecipazione italiana contribuisce attivamente alla vita dell'IFLA. Tra i partecipanti all'indagine, il 39% partecipa come membro dei Comitati delle Sezioni IFLA, di cui il 15% ha incarichi di Officer; c'è una partecipazione attiva anche nelle Core Activities dell'IFLA; gli altri sono osservatori nelle diverse Sezioni IFLA. Solo il 23% non ha attività specifiche.



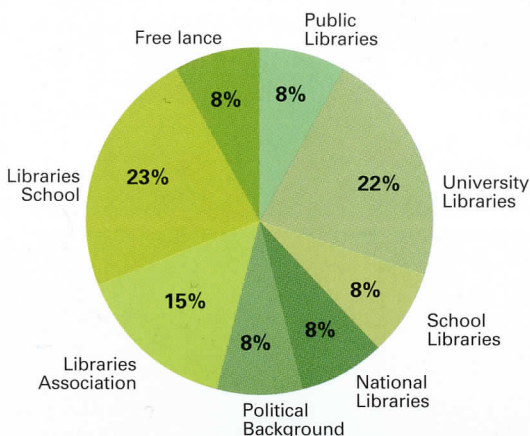
Il ruolo dell'IFLA in Italia

Il primo gruppo di domande dell'intervista riguardava le opinioni sui benefici personali ottenuti dai delegati delle conferenze IFLA e sui benefici in genere ottenuti dalla comunità professionale italiana. Nelle risposte, i due aspetti si intrecciano in modo che è difficile distinguere:

- l'IFLA ha avuto soprattutto un impatto per la catalogazione in Italia, come per FRBR ed ISBD, i principi di indicizzazione, la catalogazione di materiale speciale (volendo quantificare, pur essendo questa un'indagine qualitativa, questo aspetto ha ricevuto il 36% delle risposte);
- l'IFLA ha stimolato lo sviluppo di servizi per le persone con handicap e di servizi multiculturali (circa l'8% delle risposte);
- l'IFLA ha contribuito allo sviluppo delle biblioteche scolastiche, attraverso la traduzione e la diffusione delle linee guida;
- l'IFLA è un'autorevole fonte di informazione professionale, attraverso la produzione di linee guida e rapporti ma anche attraverso informazioni ricevute quasi per caso partecipando alle conferenze.

Altri contributi ricevuti dalle conferenze IFLA riguardano nuove idee, come quelle contro la censura.

Complessivamente tuttavia i benefici maggiori sono identificati dalla maggioranza degli intervistati nella possibilità che le conferenze IFLA danno di conoscere colleghi di altre nazioni, di avere immediati scambi con i maggiori esperti di determinati argomenti ed allacciare contatti internazionali, con l'immediato vantaggio di conoscere progetti ed attività in corso all'estero ma anche di diffondere informazioni sui progetti e la ricerca svolta in Italia. Un aspetto che è particolarmente apprezzato è il lavoro di gruppo nei Comitati permanenti delle Sezioni IFLA, in cui il 23% degli intervistati si sente parte attiva nello sviluppare linee guida ed altre attività. Alcuni hanno evidenziato che la partecipazione alle conferenze contribuisce ad accrescere l'identità professionale ed il senso di appartenenza ad una comunità professionale ampia. Non mancano tuttavia opinioni critiche, e queste riguardano soprattutto la difficoltà nel prendere parte attiva negli organi decisionali dell'IFLA, in cui molti hanno indicato un predominio



delle nazioni nordiche, molto formalismo, ed anche un eccesso di burocrazia. Ad esempio la sessione annuale chiamata di *brainstorming* è indicativa di questa difficoltà. Credo che sarebbe necessaria un'ulteriore analisi di questa evidente difficoltà di partecipazione ad un livello politico, ad esempio focalizzando i fattori che sono di ostacolo ad una migliore partecipazione italiana. Inoltre, alcuni hanno notato che non sempre le voci più avanzate di rinnovamento professionale sono portate avanti dall'IFLA ed inoltre è stato anche affermato che per alcuni temi specialistici le conferenze internazionali specifiche sono sicuramente più utili. Infine, per alcuni, l'IFLA non è riconosciuta ancora in Italia come un importante ed autorevole fonte di informazione ed aggiornamento professionale.

In conclusione, più intervistati sono stati d'accordo nel riconoscere che in Italia occorrerebbe maggiore attenzione da parte dei singoli delegati e dell'associazione professionale alla diffusione e promozione delle attività svolte dall'IFLA, anche traducendo in italiano i contributi ritenuti più importanti.

Lifelong literacy in Italia

La scelta del tema della *lifelong literacy* come *focus* specifico dell'intervista riveste una molteplicità di aspetti, non solo legati all'IFLA ed alla sua attività, ma anche al centro dell'attuale discussione internazionale sui principi professionali e sulla necessità del cambiamento.

"Un viaggio di scoperta", questo il titolo della conferenza di Oslo, in cui due sessioni sono state dedicate al tema dell'*information literacy* (nell'ambito del *Management and marketing with information literacy* le due sessioni si sono intitolate: *Information literacy: a voyage of discovery for citizens* ed *Information literacy: a voyage of discovery for librarians*). La meta finale del viaggio è la scoperta di un nuovo o rinnovato ruolo professionale a supporto dell'apprendimento continuo, con un'enfasi sugli utenti, che attraverso le capacità informative possono diventare cittadini migliori, nonché sui bibliotecari che devono prepararsi a questo ruolo. Il tema implica un'estensione o una rivisitazione del ruolo tradizionale del bibliotecario da semplice intermediario a quello di educatore.

Ruolo che, mi preme sottolineare, è molto controverso, nella attuale discussione professionale.

Quale è la percezione del tema in Italia? I risultati dell'indagine sembrano dimostrare che la consapevolezza del problema della *lifelong literacy* è limitata a settori come i bibliotecari scolastici ed universitari, mentre la maggioranza (31%)

non sa come definirlo. In realtà non esiste una traduzione del concetto in italiano, ed anche in questo rapporto si è preferito lasciare il termine in inglese. Il 15% degli intervistati ha evidenziato il ruolo educativo che i bibliotecari possono avere per creare cittadini attivi, in linea con l'attuale tendenza dell'IFLA. Inoltre, alcuni tra i delegati impegnati specificamente nella formazione (8%), hanno evidenziato che il tema riveste un'importanza rivoluzionaria nel cambiamento dell'educazione, da una didattica centrata sui docenti e basata sull'insegnamento disciplinare, ad una didattica basata sulle competenze e l'apprendimento continuo piuttosto che l'insegnamento. La definizione più completa di *information literacy* include quindi più dimensioni e precisamente, secondo uno degli intervistati:

«A mio avviso vi sono sei dimensioni:

- 1 personale che attiene alla capacità del singolo di usare in modo competente l'informazione;
- 2 sociale/relazionale, che riguarda la possibilità di capitalizzare e scambiare l'expertise in IL;
- 3 istituzionale, per garantire che vengano assicurate le condizioni per l'acquisizione di *information skill* (per esempio, a scuola e in biblioteca);
- 4 politico, per varare piani di sviluppo;
- 5 scientifico, per procedere nella ricerca, negli studi relativi all'IL;
- 6 professionale, per tradurre l'elaborazione scientifica nell'operatività quotidiana.»

Un gruppo di domande dell'intervista tendeva ad identificare gli ostacoli e le eventuali barriere all'*information literacy* in Italia. La maggioranza degli intervistati (31%) ha evidenziato la mancanza di consapevolezza come il maggiore ostacolo, insieme ad un debole ruolo delle biblioteche nella società o, in ambito scolastico, ad una formazione ancora molto tradizionale. Alcuni dei delegati che hanno risposto all'intervista hanno notato le problematiche di formazione dei bibliotecari a questo nuovo ruolo, incluso non solo la conoscenza dei contenuti ma anche le capacità didattiche (23%). Non sembra esistere ancora nessun corso universitario che offre nel curriculum un insegnamento specifico sull'*information literacy*, hanno fatto notare alcuni degli intervistati (circa il 15%). Inoltre nella maggioranza delle esperienze realizzate in Italia, si tende a focalizzare le tecnologie e non gli utenti. Sono stati evidenziati anche gli ostacoli posti dal copyright all'accesso alle risorse e soprattutto la mancanza di un coordinamento nazionale per la promozione dell'*information literacy*.

Quali dovrebbero essere le attività

che l'IFLA dovrebbe realizzare, per aiutare a livello nazionale la promozione della *lifelong literacy*? La maggioranza degli intervistati (54%) ha affermato che l'IFLA dovrebbe aiutare le associazioni professionali a promuovere il tema a livello nazionale. Questo ruolo attivo dell'IFLA è visto su due livelli, quello tradizionale, finalizzato alla promozione di norme tecniche e linee guida (circa il 23%), ed un altro, assolutamente nuovo per l'IFLA, di attivare una forte lobby a livello politico ed istituzionale (31%). Alcuni suggerimenti, idee e priorità, che sono stati dati dagli intervistati riguardano ad esempio:

- promuovere la formazione dei bibliotecari, anche attraverso la realizzazione di linee guida per i curriculum;
- attuare una campagna di promozione sulla necessità dell'*information literacy* per tutti, distinguendola dalla mera capacità di saper usare un computer;
- costruire una banca dati con i migliori esempi di corsi per l'*information literacy*.

Infine, l'indagine chiedeva le opinioni degli intervistati circa la differenziazione e la specializzazione del ruolo dell'IFLA rispetto ad altre organizzazioni internazionali attualmente impegnate anche politicamente nel diffondere l'*information literacy* ed altre problematiche connesse. I suggerimenti ricevuti in questo caso dai delegati italiani hanno evidenziato la specificità dell'IFLA nella condivisione e nella diffusione delle migliori pratiche professionali, oltre che alla promozione di linee guida, insieme ad un ruolo politico di promozione, in particolare nelle nazioni in via di sviluppo. Altri suggerimenti inviati dai delegati italiani all'IFLA hanno riguardato:

- un ruolo dell'IFLA nel promuovere nuove collaborazioni con fornitori, organizzazioni commerciali e professioni collegate;
- un invito a realizzare prossimamente una conferenza IFLA in Italia, per aiutare i delegati italiani ad ottenere una maggiore visibilità dei risultati professionali ottenuti dall'IFLA oltre che un supporto al nuovo ruolo politico di promozione professionale.

✉ annamaria.tammaro@unipr.it

Tutta la comunità internazionale dei bibliotecari e delle associazioni bibliotecarie nazionali è chiamata a prendere parte alla discussione sulle questioni correlate alla gestione del copyright e allo sviluppo di un'agenda per le future direzioni della WIPO.

La WIPO World Intellectual Property Organization od OMPI Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale, istituita a Stoccolma il 14 luglio 1967, ha sede in Ginevra; è l'organizzazione intergovernativa che si occupa di promuovere la protezione della *proprietà intellettuale*, ed è responsabile dell'attività di armonizzazione tra i differenti regimi normativi che regolano la proprietà intellettuale entro i singoli Paesi.

Al recente convegno IFLA WLIC World Library and Information Congress tenuto a Oslo, dal 14 al 18 agosto scorso, si sono tenute due sessioni della CML Committee on Copyright and other Legal Matters che hanno messo in luce i gravi e urgenti problemi a cui siamo costretti a far fronte negli ultimi anni in relazione alla gestione dei diritti nelle attività di biblioteca, nella ricerca e nella didattica, problemi a cui la WIPO non ha posto la dovuta attenzione. La prima sessione – mercoledì 15 agosto – organizzata congiuntamente da IFLA Committee on Copyright and other Legal Matters (CLM) ed Electronic Information for Libraries (eIFL) dal titolo "Developing a library agenda for intellectual property" ha visto alcuni interventi come avvio ai lavori di gruppo successivi dove si è discusso sui cinque punti fondamentali emersi dall'analisi del documento sui principi (allegato in traduzione italiana) e precisamente:

1. Quali sono i principi cardine che dovrebbero guidare le biblioteche nel trattamento delle normative sul copyright nel 21.mo secolo? Come e in che misura il tuo Paese ha aderito a questi principi?
2. Quali degli specifici principi abbracciati dall'IFLA per lo sviluppo internazionale di un'agenda WIPO sono i più critici per le biblioteche nel tuo paese? Quali speciali argomenti affrontano le biblioteche dei paesi in via di sviluppo?
3. Quale successo hanno avuto le biblioteche del tuo paese nell'implementazione di questi principi?
4. Quali problemi avete incontrato nella distribuzione di contenuti o nell'avvio dei servizi bibliotecari a causa delle questioni legate al copyright o alle licenze?

In che modo CML/IFLA può esserti maggiormente di aiuto nell'avanzamento di questi principi entro il tuo paese?

L'IFLA, fondata nel 1927, nella sua qualità di organizzazione non governativa, indipendente ed internazionale rappresenta gli interessi delle biblioteche, dei bibliotecari e degli utenti delle biblioteche di tutto il mondo, ad oggi raggruppa 150 paesi. In tale suo ruolo le sue attività sono accreditate presso l'ONU, l'Unesco e anche la WIPO stessa. La Commissione sul copyright e altre questioni legali dell'IFLA rappresenta perciò la voce della comunità internazionale per ciò che concerne il copyright. eIFL Electronic Information for Libraries è una fondazione internazionale che supporta i consorzi di biblioteche nei paesi in via di sviluppo e in transizione nella negoziazione e promozione di un'ampia disponibilità dell'informazione elettronica per l'educazione, la ricerca e per le comunità professionali, come pure le organizzazioni governative e la società civile. La sua rete globale abbraccia milioni di utenti in Africa, Asia, Europa dell'Est e paesi del bacino del Mediterraneo.

Gli interventi che hanno preceduto i gruppi di lavoro sono stati quattro, il primo sulle biblioteche e dichiarazione di Ginevra sul futuro della WIPO, il secondo sul trattato A2K per un accesso alla conoscenza, il terzo ha offerto il punto di vista della WIPO, il quarto ha presentato il documento sui principi utili alle biblioteche:

- Libraries and the Geneva Declaration on the Future of the World Intellectual Property Organization (WIPO) Winston Tabb (Johns Hopkins University, Baltimore, USA)
- How Do You Say A2K [Access to Knowledge]? Make It Happen!! Barbara Stratton (CILIP, UK), Teresa Hackett (Electronic Information for Libraries (eIFL))
- The View from the WIPO Secretariat Geidy Lung (WIPO)
- Library-Related Principles for the International Development Agenda of WIPO Robert Oakley (Georgetown University, USA)

A seguito di queste brevi presentazioni i partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi di lavoro dove si è discusso il documento sui principi in riferimento al ruolo dei bibliotecari nelle questioni relative al copyright.

Il documento focalizza un nucleo di principi che dovrebbero guidare le biblioteche a prendere le giuste decisioni in merito ad azioni dove il copyright è coinvolto. I principi si riferiscono all'impatto della protezione della proprietà intellettuale sui futuri sviluppi economici e il significato delle eccezioni al copyright per le biblioteche, le istituzioni educative e di ricerca e per le persone svantaggiate. Non solo, i principi enunciati nel documento dovrebbero sempre essere tenuti presenti in fase di specifiche azioni di leggi, trattati o accordi sulla proprietà intellettuale di modo da garantire che lo speciale ruolo che le biblioteche rivestono nella società dell'informazione sia rispettato. Questo soprattutto nell'ottica di un diritto di accesso alla conoscenza delle varie popolazioni del mondo, diritto che si attua attraverso le biblioteche e le istituzioni educative, nodi cruciali nel trasferimento e conseguente gestione delle conoscenze.

Il lavoro all'interno dei gruppi doveva indagare se i principi individuati erano o meno coerenti sia con le attività nelle biblioteche e la corretta erogazione dei servizi bibliotecari,

sia con le norme vigenti a livello nazionale. Inoltre i cinque punti sopra esposti hanno dato l'avvio a una discussione entro i singoli gruppi che ha portato ad un confronto efficace su molti aspetti comuni. Si è per esempio messa in luce la discrepanza normativa tra gli USA (regime copyright) e l'UE (regime a diritto d'autore) per quanto concerne gli aspetti correlati alle banche dati, nuovo diritto sui generis valido solo in Europa, e differenze normative di applicazione che comportano contratti capestro in fase di acquisizione di risorse elettroniche. Si è anche parlato molto del progetto Google print (implicazioni, vantaggi, problematiche, pro e contro) e della recente sospensione della digitalizzazione dei testi da parte di Google fino a novembre a seguito delle azioni legali da parte degli editori statunitensi. Si è toccato anche l'argomento Open Access nella comunicazione scientifica e si è portato a conoscenza di CML/IFLA dei recenti successi italiani sul fronte dell'adesione dei 60 Rettori di Università Italiane alla dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla ricerca scientifica.

Di particolare interesse il goal n. 2 perché accomuna le biblioteche alle istituzioni educative, in particolare per l'insegnamento a distanza, aggregando i servizi bibliotecari tradizionali all'erogazione dei nuovi servizi propri dell'e-learning. In questo modo appare evidente il ruolo delle biblioteche che estendono – nell'ambito di un contesto di biblioteca digitale – i propri servizi fino a conglobare anche i servizi bibliotecari a supporto della formazione a distanza. Tale ottica delinea anche un modello coerente di biblioteca di ateneo che appare come un laboratorio di ricerca oltretutto un luogo dove si erogano servizi per la didattica.

Molto si è discusso sull'impossibilità di creare reali biblioteche digitali in Europa, a causa dei blocchi dovuti alle tutele sul materiale da digitalizzare che, soprattutto in Europa, è soggetto a duplice autorizzazione: diritto d'autore e diritto editoriale.

La spinosa questione del prestito a pagamento nelle biblioteche è stata posta da vari paesi UE, e ciò ha fatto molto riflettere se non altro per la sede, l'IFLA ad Oslo, laddove una delle sessioni cruciali ha riguardato le biblioteche mobili. A Bangkok il servizio di prestito viene erogato direttamente presso i villaggi con le biciclette. A Jakarta in Indonesia i bibliotecari si recano a domicilio a insegnare ai bambini l'uso dei libri e la lettura. La più piccola biblioteca è forse la "biblioteca in bicicletta" indonesiana, o forse quella a dorso di mulo in Turchia. In Cile e in Norvegia il prestito avviene via battello lungo i fiumi. In Venezuela la biblioteca assume il nome di *Bibliobongoes* tronchi

d'albero scavati muniti di motore, stracolmi di libri, che risalgono la corrente del fiume Orinoco per trasportare la conoscenza lungo i villaggi fluviali. Sempre in Norvegia i bibliobus arrivano fino ai villaggi lapponi più sperduti affrontando centinaia di chilometri a nord del Circolo Polare Artico sommersi dalla neve. In alcuni paesi dell'Africa, come la Tanzania e il Kenya, esiste il Servizio Bibliotecario su Cammello, una sorta di Azalai che arriva a dorso di cammello a portare gli strumenti di conoscenza utili all'educazione di giovani e anziani nei villaggi più isolati. Prestito a pagamento? Un tremendo equivoco ... E la WIPO sta a guardare...

Va sottolineato che durante l'Inter-Sessional Intergovernmental Meeting (IIM) della WIPO tenuto a Ginevra il 20-22 luglio 2005, IFLA e e-IFL unite a numerose ONG non riuscirono a raggiungere un accordo sui punti fondamentali che riguardano le biblioteche, la ricerca e l'insegnamento a causa di resistenze da parte degli Stati Uniti e del Giappone. Componente chiave per la proposta di uno sviluppo di un'Agenda WIPO "sostenibile" è una chiamata per un trattato sull'Accesso alla Conoscenza, in sigla A2K, *Treaty on Access to Knowledge*. Un A2K sarebbe fondamentale non solo per le biblioteche, ma per la didattica e la ricerca in quanto a causa di interessi economici e di forti lobby di mercato che detengono diritti su opere di interesse pubblico, è sempre più difficile reperire l'informazione, usarla e creare così nuova conoscenza. Tale capacità è essenziale per lo sviluppo di nuova conoscenza e risiede – a livello normativo – su ciò che viene definito "eccezioni e limitazioni al copyright". Nell'ultima decade i trattati internazionali, come le direttive sopranazionali dell'Unione Europea, le varie legislazioni nazionali e i termini di alcuni Trattati sul libero commercio, noti come FTA *Free Trade Agreements*, hanno creato una tendenza verso la monopolizzazione e privatizzazione dell'informazione attraverso un'erosione sempre più ampia delle eccezioni e limitazioni ai diritti, ciò in particolare entro l'ambiente digitale. Il documento sui principi (tradotto in italiano) e sottoscritto da numerose associazioni di biblioteche negli Stati Uniti, fu redatto a fine gennaio 2005 come base di discussione in sede WIPO. I nodi problematici furono raggruppati in quattro linee obiettivo.

1. Dominio pubblico: un pubblico dominio robusto e in crescita che offra nuove opportunità per la creatività, la ricerca e la comunicazione scientifica
2. Biblioteche: Programmi e servizi bibliotecari efficaci come mezzo per un avanzamento della conoscenza
3. Studio e ricerca: Alto livello

di creatività e progresso tecnologico come risultato dello studio e della ricerca individuale

4. Assetto normativo: armonizzazione del copyright

Un accesso equo all'informazione per tutti è base imprescindibile per il consolidamento dell'educazione e per stimolare l'innovazione. È quindi necessario procedere con un trattato apposito che reindirizzi il corretto bilanciamento e stabilizzi un framework internazionale che sancisca le norme dalle quali il copyright protegga i diritti degli utenti tanto quanto il mantenimento di adeguate protezioni per i detentori dei diritti.

È stato ribadito che questo non è argomento che interessa solo i paesi in via di sviluppo, ma anche i paesi sviluppati, in quanto la conoscenza è un diritto universale, e la parità nell'accesso è un sostegno indispensabile per qualsiasi società democratica e per ogni società ed economia inclusiva.

Nella sessione CML del 18 agosto gli argomenti delle quattro relazioni si sono focalizzati su "Libraries and free trade agreement":

- FTA's: the framework and IP chapters Maximiliano Santa Cruz (Permanent mission of Chile to the WTO, Geneva, Switzerland)
- The possible implications for libraries of GATS and the proposal for a European Services Directive Kjell Nilsson (Kungliga Biblioteket/BIBSAM, Stockholm, Sweden)
- Free trade agreements and TRIPS-Plus - Implications for developing countries in Africa Denise Nicholson (University of Witwatersrand, Johannesburg, South Africa)

Questa seconda sessione è stata di altissimo livello qualitativo. Il focus è stato sui trattati bilaterali per gli investimenti (BITs), sugli accordi multilaterali sugli investimenti (MAI) (Multilateral Agreement on Investment), e sugli accordi bilaterali per il libero commercio (FTAs) (Free Trade Agreements). Nella relazione cilena si è parlato in particolare degli accordi per un libero commercio "Free Trade Agreements" o "FTA", quali quello nordamericano "North American Free Trade Agreement" o "NAFTA", quelli con Cile, Singapore, Israele. Molti di questi accordi per il libero commercio e per gli investimenti contengono clausole dette di "trattamento nazionale", che stabiliscono che le compagnie e gli investitori stranieri devono essere trattati non meno favorevolmente dei locali, dette clausole si riferiscono ad una vasta

copertura di settori quali i servizi, la proprietà intellettuale, gli appalti pubblici e l'agricoltura. Trattati bilaterali costituiscono le basi per intensificare i rapporti di amicizia fra i paesi, ma l'intransigenza degli Stati Uniti in questo campo sta suscitando proteste nei paesi, come il Marocco, che fanno i conti con i rischi di un simile accordo. Molte di queste clausole vanno molto al di là dagli obblighi imposti dagli accordi TRIPs (Aspetti legati al commercio dei diritti di proprietà intellettuale) del WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) questo per assicurare a Stati Uniti e Giappone un accesso e un controllo sempre maggiore alle loro imprese nei paesi in via di sviluppo. La relazione cilena ha sottolineato gli aspetti negativi di tali accordi nel Sud America. Gli interessi economici sono enormi, anche in relazione alle questioni di brevettabilità di beni considerati patrimonio della cultura e tradizione locale. La proprietà intellettuale è quindi più che mai al centro di processi economici dove interessi di governi più forti impongono ai paesi più deboli accordi o trattati che danneggiano fortemente lo sviluppo economico, sociale e culturale di questi paesi.

In altri termini accordi come il NAFTA (North American Free Trade Agreement) l'accordo Nordamericano per il Libero Commercio danno il diritto alle compagnie o aziende di chiamare in giudizio i governi per la promulgazione di qualsiasi politica pubblica o legge, laddove leggi o politiche collidano con le loro attività in quel paese. Il copyright in contesto digitale rientra in queste dinamiche, come evidenziato dalla relazione svedese che ha fatto il punto sul ruolo e sulle implicazioni delle biblioteche nei GATS Accordo generale sugli scambi dei servizi (General Agreement on Trade in Services; GATS. Il GATS è parte integrante dell'Accordo che istituisce l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), costituito al termine dell'Uruguay Round (15 aprile 1994, Marrakech).

Si tratta dell'accordo sul commercio di servizi, il quale estende a livello internazionale regole ed impegni. Le biblioteche vi sono coinvolte come punti che erogano servizi, in particolare a seguito dei servizi di biblioteca digitale e distribuzione di contenuti elettronici soggetti a tutela.

Insieme con l'Accordo sul commercio di merci (GATT) e l'Accordo sulla proprietà intellettuale (TRIPs), il GATS costituisce uno dei tre pilastri dell'OMC. Anche l'accordo multilaterale sugli investimenti (MAI, che deriva dal NAFTA), è in parole povere la "carta dei diritti e delle libertà" per le multinazionali nei paesi in via di sviluppo ed è stato fortemente criticato in alcuni degli

interventi. In tali accordi si impedisce di fatto ai governi di limitare gli investimenti stranieri e di porre requisiti, o di determinare modalità di assunzione di dirigenti o di staff locali o peggio la condivisione delle conoscenze tecnologiche viene decisa dalle multinazionali.

L'intervento del Sudafrica è stato quasi un grido di dolore, forte e intenso, contro il nuovo accordo TRIPs-PLUS che si estende ben oltre le normative previste dall'accordo TRIPs. Ciò mina sensibilmente la flessibilità contenuta nel TRIPs riaffermata, oltretutto, dalla Dichiarazione di Doha in materia di accesso ai farmaci. Il recepimento di tali accordi da parte dei governi di almeno venti paesi africani (ora sotto pressione al fine di una loro sottoscrizione al TRIPs-PLUS) minacciano seriamente l'accesso ai farmaci sia in Africa (come del resto in paesi come l'India) sia a livello globale. È noto che il Sudafrica è il paese che vede un'alta percentuale di malati di Aids, i farmaci salvavita costano l'equivalente del salario mensile di un operaio. Il Sudafrica avrebbe tutte le infrastrutture per la produzione di farmaci a costi decisamente accessibili. Vi è stata una denuncia da parte delle multinazionali dopo che attivisti statunitensi, europei, asiatici, latinoamericani, africani e organizzazioni non governative avevano promosso una campagna di boicottaggio su tali farmaci, ma il governo non ha avviato un'autonoma produzione dei farmaci, bensì ha contrattato il prezzo di vendita con le multinazionali. Le regole sbilanciate sulla proprietà intellettuale dell'"Uruguay round" dei negoziati sul commercio, dettate dalle industrie farmaceutiche proibiscono ai vari paesi in via di sviluppo di produrre farmaci generici, rendendo inaccessibili in questi paesi molti medicinali di importanza cruciale, compromettendo il rispetto del diritto alla vita e alla salute.

Le due sessioni, seppur nella loro diversità di contenuti e modalità di svolgimento, hanno avuto un obiettivo comune, quello di evidenziare come oggi la proprietà intellettuale, sia lungo il canale classico intesa come diritto d'autore o copyright, sia lungo il canale che riguarda la proprietà intellettuale industriale, i marchi, i brevetti e le questioni correlate al libero commercio di beni e servizi, sia al centro di un processo che riguarda ogni paese, ricco o povero. Due recenti documenti pubblicati sul sito della WIPO hanno affrontato il problema della revisione del trattato internazionale sui brevetti e di come le norme sulla proprietà intellettuale hanno facilitato o meno lo sviluppo economico del sud-est asiatico. Come l'IFLA contribuisce a queste negoziazioni e quale ruolo possono giocare i bibliotecari nel proporre

un trattato globale A2K? E ancora, quali cambiamenti alle leggi sulla proprietà intellettuale vanno proposti subito a beneficio collettivo e a beneficio dei singoli paesi? La proprietà intellettuale gioca un ruolo spaventosamente strategico nel bilanciamento delle economie tra paesi, come pure nella garanzia del rispetto dei diritti tra i popoli entro società davvero inclusive, e nel riconoscimento delle identità culturali di ciascuna popolazione entro una cornice di gestione e scambio collettivo delle conoscenze. Per questa ragione nel settembre del 2004, accademici esperti legali, politici, premi Nobel, scienziati, sviluppatori di software, bibliotecari, organizzazioni internazionali, si incontrano per discutere il futuro della WIPO e proporre un documento noto come la *Dichiarazione di Ginevra per il futuro della WIPO*. Tale documento (di cui si allega traduzione italiana) è stato sottoscritto da oltre 700 organizzazioni e personalità di tutto il mondo.

✉ derobbio@math.unipd.it

Principi di interesse per le biblioteche per lo sviluppo di un'agenda internazionale dell'OMPI Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale

I principi di seguito elencati sono stati sviluppati a fine gennaio 2005 e furono preparati come punti di discussione da portare in sede WIPO World Intellectual Property Organization. Si riferiscono all'impatto della protezione della proprietà intellettuale sui futuri sviluppi economici e il significato delle eccezioni al copyright per le biblioteche, le istituzioni educative e di ricerca e per le persone svantaggiate. Questi principi sono stati sottoscritti dalle seguenti associazioni di biblioteche:

1. American Association of Law Libraries,
2. American Library Association,
3. Association of Research Libraries,
4. International Federation of Library Associations and Institutions,
5. Medical Library Association,
6. Special Libraries Association

Goal 1: Un pubblico dominio robusto e in crescita che offra nuove opportunità per la creatività, la ricerca e la comunicazione scientifica.

- 1.1. Tutti i documenti creati da autorità e enti governativi dovrebbero rientrare nel dominio pubblico.
- 1.2. I lavori di ricerca pubblicati e frutto di risultati di ricerche ottenuti grazie a

finanziamenti governativi dovrebbero essere pubblicamente disponibili ad accesso aperto entro un ragionevole periodo di tempo.

1.3. Informazioni fattuali e altro materiale di dominio pubblico, o i lavori privi di carattere creativo, non dovrebbero essere soggetti a copyright o a protezioni a seguito di diritti di qualche tipo.

1.4. In ottemperanza alla Convenzione di Berna, i termini di copyright non dovrebbero essere estesi retroattivamente.

Goal 2: Programmi e servizi bibliotecari efficaci come mezzo per un avanzamento della conoscenza

2.1. Una biblioteca può fare copie di opere pubblicate o non pubblicate possedute nelle proprie collezioni per scopi di conservazione o ai fini della migrazione del contenuto in un nuovo formato.

2.2. Un'opera che è stata acquisita da una biblioteca in piena legalità può essere data in prestito ad altri senza che ulteriori tasse o pagamenti su tali transazioni debbano gravare sulla biblioteca.

2.3. Un'opera che è stata acquisita da una biblioteca o da altra istituzione educativa in piena legalità può essere resa disponibile su rete a supporto dell'insegnamento in classe o per la formazione a distanza in maniera che ciò non comporti alcun pregiudizio ai detentori dei diritti.

2.4. Nel rispetto delle appropriate limitazioni sui diritti, una biblioteca o istituzione educativa può fare copie di un'opera a supporto dell'insegnamento in classe.

2.5. Una biblioteca può convertire materiale

da un formato ad un altro per renderlo accessibile a persone con disabilità.

2.6. A supporto della conservazione, insegnamento o ricerca, le biblioteche e le istituzioni educative possono fare copie di opere ancora soggette a copyright, ma correntemente non soggette a sfruttamento commerciale.

Goal 3: Alto livello di creatività e progresso tecnologico come risultato dello studio e della ricerca individuale

3.1. Le leggi sul copyright non dovrebbero inibire lo sviluppo della tecnologia dove la tecnologia in questione ha sostanziali usi non in violazione della legge.

3.2. Dovrebbe essere permessa la copia (riproduzione) di articoli individuali fatta per o da utenti con intenti individuali per ricerca e studio.

3.3. Dovrebbe essere permesso il raggio (circonvenzionare) delle misure di protezione tecnologiche poste su un'opera allo scopo di un suo utilizzo non in violazione della legge.

Goal 4: Armonizzazione del copyright

4.1 Gli obiettivi e le politiche contenuti e previsti da questo documento non dovrebbero essere esclusi da ogni futuro altro accordo bi-laterale o multi-laterale.

4.2 Gli obiettivi e le politiche contenuti e previsti da questo documento sono importanti enunciati di principi nazionali e internazionali e non dovrebbero essere modificati da contratto.

Traduzione di Antonella De Robbio

easy technology

ecco la soluzione per l'erogazione in pre-pagato ed il controllo di lavori di stampa provenienti da computers in rete



(gestione delle code di stampa)

Sistema semplice e affidabile: l'utente che ha accesso ad un PC per usare stampanti rese disponibili da PayPrint, dopo aver attivato un codice, può lanciare le sue stampe.

Le stesse saranno ritrovate sul server collegato al lettore di schede MX310: l'utente dovrà quindi inserire la scheda, digitare il proprio codice e procedere alla stampa.

Dalla scheda magnetica a scalare sarà detratto l'importo (in Euro o in punti) relativo al numero e al tipo di stampe effettuate (A4, A3, b/n o colori: il programma differenzierà il costo), mentre in caso di schede "permanenti" i lavori effettuati verranno incrementati sulla scheda stessa. PayPrint è ideale in scuole, biblioteche, università, centri servizi, enti pubblici, aziende, sia per la vendita in pre-pagato che per la contabilizzazione dei lavori di stampa e l'addebito ai centri di costo.

MICROREX - Via Adda, 22 - 20089 Quinto de' Stampi Rozzano (MI) - Italia
Tel 02 822794.1 - Fax 02 57502129

www.microrex.it - info@microrex.com

MICROREX

Dichiarazione di Ginevra sul Futuro dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale

L'umanità è di fronte ad una crisi globale nella gestione della conoscenza, della tecnologia e della cultura. La crisi si manifesta in molti modi.

- Milioni di persone soffrono e muoiono, senza l'accesso a medicine essenziali
- Una disuguaglianza moralmente ripugnante nell'accesso all'istruzione, alla conoscenza e alla tecnologia mina lo sviluppo e la coesione sociale
- Pratiche anticompetitive nell'economia della conoscenza impongono dei costi enormi sui consumatori e ritardano l'innovazione
- Gli autori, gli artisti e gli inventori fronteggiano barriere sempre più elevate all'innovazione incrementale
- La concentrazione della proprietà e del controllo della conoscenza, della tecnologia, delle risorse biologiche e della cultura danneggia lo sviluppo, la diversità e le istituzioni democratiche
- Le misure tecnologiche dirette ad imporre l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale negli ambienti digitali minacciano le eccezioni di base alle leggi sul copyright per le persone disabili, le biblioteche, gli educatori, gli autori e i consumatori, e minano alla base la privacy e la libertà
- I meccanismi di base per ricompensare e sostenere gli individui e le comunità creative sono ingiusti sia nei confronti delle persone creative sia dei consumatori
- Interessi privati accaparrano beni sociali e pubblici e incatenano il pubblico dominio.

Allo stesso tempo esistono innovazioni incredibilmente promettenti nel campo delle tecnologie dell'informazione, della medicina e di altri settori essenziali, così come all'interno dei movimenti sociali e dei modelli di business. Siamo testimoni del grande successo di campagne per l'accesso alla medicina contro l'AIDS, ai giornali scientifici, alle informazioni del genoma e ad altre basi di dati, e di sforzi collaborativi per creare beni pubblici, come Internet, il World Wide Web, Wikipedia, Creative Commons, GNU Linux e altri progetti di software libero e aperto, come di strumenti per l'istruzione a distanza e per la ricerca medica. Tecnologie come Google forniscono potenti strumenti per la ricerca di informazioni a decine di milioni di individui. Sistemi alternativi di compensazione sono stati proposti al fine di espandere l'accesso e l'interesse alle opere culturali, fornendo sia agli artisti che ai consumatori sistemi efficienti e

giusti per essere ricompensati. Assistiamo ad un rinnovato interesse verso le regole di responsabilità compensatoria, premi per l'innovazione, intermediatori competitivi come modelli di incentivazione economica per la scienza e la tecnologia che possano facilitare l'innovazione sequenziale e incrementale ed evitare abusi monopolistici. Nel 2001, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC o WTO, World Trade Organization) ha dichiarato che gli stati membri dovrebbero "promuovere l'accesso ai medicinali per tutti".

L'umanità si trova di fronte ad un bivio - una svolta nel nostro codice morale ed una prova della nostra capacità di adattarci e crescere. Valuteremo, impareremo e trarremo profitto dalle migliori di queste idee e opportunità, o risponderemo con richieste prive di fantasia volte a sopprimere tutto ciò a favore di politiche intellettualmente deboli, ideologicamente rigide e a volte brutalmente ingiuste e inefficienti? Molto dipenderà dalla direzione futura dell'Organizzazione Internazionale per la Proprietà Intellettuale (WIPO, World Intellectual Property Organization), un ente globale che decide gli standard che regolano la produzione, la distribuzione e l'uso della conoscenza.

Una Convenzione del 1967 ha cercato di incoraggiare l'attività creativa, assegnando al WIPO il compito di promuovere la protezione della proprietà intellettuale. La missione è stata ampliata nel 1974, quando il WIPO è divenuto parte delle Nazioni Unite, con un accordo che richiede al WIPO di "intraprendere le azioni appropriate per promuovere l'attività intellettuale creativa" e di facilitare il trasferimento di tecnologia ai paesi in via di sviluppo, "al fine di accelerare lo sviluppo economico, sociale e culturale".

Come organizzazione intergovernativa, tuttavia, il WIPO si è messo nella direzione di creare ed espandere privilegi monopolistici, spesso senza badare alle conseguenze. L'espansione continua di questi privilegi e dei loro meccanismi di applicazione ha causato gravi costi sociali ed economici e ha ostacolato e minacciato altri importanti sistemi per la creatività e l'innovazione. Il WIPO deve far sì che i suoi membri capiscano le vere conseguenze sociali ed economiche che una eccessiva protezione della proprietà intellettuale comporta, e l'importanza di raggiungere un equilibrio tra la competizione ed il dominio pubblico da un lato, e l'ambito dei diritti di proprietà dall'altro. I mantra "di più è meglio" e "di meno non è mai un bene" sono pericolosi — e hanno grandemente compromesso la posizione del WIPO, specialmente tra gli

esperti delle politiche di proprietà intellettuale. Il WIPO deve cambiare.

Non chiediamo che il WIPO abbandoni gli sforzi di promuovere la protezione appropriata della proprietà intellettuale, o abbandoni tutti gli sforzi di armonizzare e migliorare queste leggi. Ma insistiamo perché il WIPO lavori a partire dalla più ampia cornice descritta nell'accordo del 1974 con le Nazioni Unite ed assuma una visione più equilibrata e realistica dei benefici sociali e dei costi dei diritti di proprietà intellettuale come strumento, ma non l'unico strumento, per sostenere l'attività culturale creativa.

Il WIPO deve anche assumere una visione più equilibrata dei rispettivi benefici di armonizzazione e diversità e cercare di imporre la conformità globale solo quando è essa di reale beneficio per tutta l'umanità. L'approccio "stessa taglia per tutti" che applichi i livelli massimi di protezione della proprietà intellettuale per tutti porta a risultati ingiusti e gravosi per quei paesi che stanno lottando per garantire le necessità minime dei propri cittadini.

All'Assemblea Generale del WIPO è stato ora richiesto di stabilire un'agenda per lo sviluppo. La proposta iniziale, avanzata per primi dai governi di Argentina e Brasile, rimodellerebbe profondamente l'agenda del WIPO verso lo sviluppo e verso nuovi approcci per sostenere l'innovazione e la creatività. Questo è un primo passo, atteso da tempo e fortemente necessario, verso una nuova missione e un nuovo programma di lavoro del WIPO. Non è perfetto. La Convenzione del WIPO dovrebbe riconoscere formalmente, come è stato proposto, la necessità di prendere in considerazione le "necessità di sviluppo dei propri Stati Membri, in particolare dei paesi in via di sviluppo o non sviluppati", ma ciò non è abbastanza. Alcuni hanno sostenuto che il WIPO dovrebbe soltanto "promuovere la protezione della proprietà intellettuale" e non considerare alcuna politica che respinga le pretese della proprietà intellettuale o protegga e migliori il dominio pubblico. Questa visione limitata impedisce il pensiero critico. È possibile trovare espressioni migliori della missione del WIPO, compreso il requisito dell'accordo tra ONU e WIPO che quest'ultimo "promuova l'attività intellettuale creativa e faciliti il trasferimento di tecnologia legata alla proprietà industriale". Le funzioni del WIPO non dovrebbero essere solo promuovere la "protezione efficiente" e la "armonizzazione" delle leggi di proprietà intellettuale, ma abbracciare formalmente le nozioni di equilibrio, appropriatezza e stimolo dei modelli sia competitivi che collaborativi di attività

creativa all'interno dei sistemi di innovazione nazionale, regionale e transnazionale.

La proposta di un'agenda per lo sviluppo ha creato la prima vera opportunità per discutere del futuro del WIPO. Non è un'agenda solo per i paesi in via di sviluppo. È un'agenda per tutti, Nord e Sud. Deve andare avanti. Tutte le nazioni e le genti devono abbracciare ed allargare la discussione sul futuro del WIPO.

Dev'esserci una moratoria sui nuovi accordi e sull'armonizzazione degli standard che espandono e rafforzano i monopoli e restringono ulteriormente l'accesso alla conoscenza. Per generazioni il WIPO ha risposto in primo luogo alle settoriali preoccupazioni di potenti editori, industrie farmaceutiche, coltivatori e altri interessi commerciali. Di recente il WIPO si è aperto di più alla società civile e ai gruppi di interesse pubblico, e questa apertura è la benvenuta. Ma WIPO deve ora rispondere alle preoccupazioni sostanziali di questi gruppi, come la protezione dei diritti dei consumatori e dei diritti civili. Dev'essere data priorità a preoccupazioni a lungo ignorate per i poveri, i malati, gli ipovedenti ed altri.

L'agenda per lo sviluppo che è stata proposta va nella giusta direzione.

Fermando gli sforzi per adottare nuovi accordi sulla legge sostanziale sui brevetti, sui diritti dei "broadcaster" e dei database, il WIPO creerà lo spazio per occuparsi di bisogni ben più urgenti.

Le proposte per la creazione di comitati permanenti e di gruppi di lavoro sul trasferimento tecnologico e sullo sviluppo sono benvenute. Il WIPO dovrebbe considerare la creazione di una o più entità volte a controllare sistematicamente le pratiche anticompetitive e la protezione dei diritti dei consumatori.

Appoggiamo la richiesta di un Accordo sull'Accesso alla Conoscenza e alla Tecnologia (Treaty on Access to Knowledge and Technology). Il Comitato Permanente sui Brevetti e il Comitato Permanente sul Copyright e Diritti Collegati dovrebbero richiedere l'opinione degli Stati Membri e del pubblico sugli elementi di tale accordo.

I programmi di assistenza tecnica del WIPO devono essere riformati nella sostanza. I paesi in via di sviluppo devono avere gli strumenti per implementare la Dichiarazione di Doha dell'OMC su TRIPS e Salute Pubblica e "utilizzare pienamente" i punti di flessibilità di TRIPS per "promuovere l'accesso ai medicinali per tutti". Il WIPO deve aiutare i paesi in via di sviluppo ad

affrontare i limiti e le eccezioni nelle leggi sui brevetti e sul copyright che sono essenziali per la giustizia, lo sviluppo e l'innovazione. Se il Segretariato del WIPO non riesce a capire le preoccupazioni e a rappresentare gli interessi dei poveri, l'intero programma di assistenza tecnica deve essere affidato ad un'entità indipendente che sia responsabile nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Enormi differenze nel potere di contrattazione portano a risultati ingiusti tra gli individui e le comunità creative (sia moderne che tradizionali) e le entità commerciali che vendono cultura e beni conoscitivi. Il WIPO deve onorare e sostenere gli individui e le comunità creative, investigando sulla natura delle rilevanti pratiche commerciali scorrette e deve promuovere modelli di "migliori pratiche" e riforme che proteggano gli individui e le comunità creative in queste situazioni, in maniera consistente con le norme delle comunità pertinenti.

Alle delegazioni che rappresentano gli stati membri del WIPO e al Segretariato del WIPO è stato chiesto di scegliere un futuro. Vogliamo un cambio di direzione, nuove priorità e risultati migliori per l'umanità. Non possiamo aspettare un'altra generazione. È tempo di cogliere l'attimo e andare avanti.

Traduzione di Antonella De Robbio

per non fare buchi nell'acqua



MX 300 **Letto - Scrittore
a Schede Magnetiche**

Le scelte sono sempre difficili, soprattutto in campo tecnologico. L'unico modo per andare a "colpo sicuro": affidarsi a prodotti semplici ma con elevate prestazioni.

Ideale per il prepagato in self-service ed il controllo degli utilizzi di apparecchiature quali: fotocopiatrici, stampanti laser ed altre periferiche.

Consente d'accedere a diverse apparecchiature con la medesima scheda, ma anche di gestire gruppi di utenti ad accesso differenziato: alcuni con accesso a tutte le apparecchiature presenti in un'unità operativa, altri con accesso solo ad alcune.

Grazie ad un modulo Software opzionale, è in grado di gestire l'erogazione ed il pagamento di lavori di stampa provenienti da diversi PC collegati in rete (Code di Stampa).

**MICRORÉX - Via Adda, 22 - 20089 Quinto de' Stampi Rozzano (MI) - Italia
Tel 02 822794.1 - Fax 02 57502129**

www.microrex.it - info@microrex.com

MICRORÉX

AIB-WEB: la redazione



La prima riunione della
Redazione AIB-WEB
Firenze, 8 marzo 1997



Gabriele Mazzitelli
e Alessandro Corsi
al Seminario
AIB-WEB-1
Roma,
27 maggio 1998



Elisabetta Di Benedetto
e Gabriele Gatti
al Seminario AIB-WEB-1
Roma, 27 maggio 1998

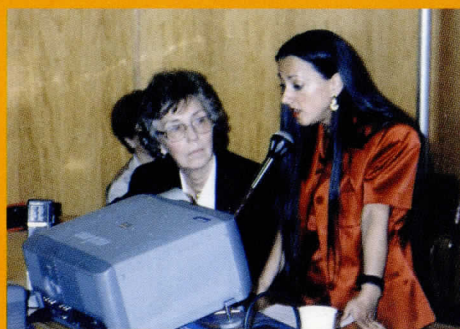


Una riunione
della Redazione AIB-WEB
Roma, 3 ottobre 2001



Alberto Petrucciani
e Alessandro Corsi
al Seminario
AIB-WEB-1
Roma,
27 maggio 1998

Maria Luisa Ricciardi e
Antonella De Robbio
al Seminario AIB-WEB-1
Roma,
27 maggio 1998



Riccardo Ridi ed Eugenio Gatto
al Seminario AIB-WEB-1
Roma, 27 maggio 1998

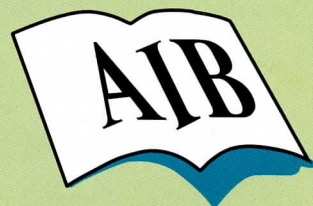
http://www.aib.it

speciale
AIB-WEB

a cura di Riccardo Ridi
e della Redazione AIB-WEB

AIB-WEB

il web dell'Associazione
italiana biblioteche



preistoria e pseudostoria di AIB-WEB

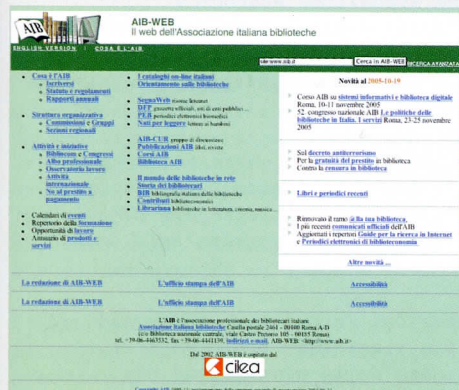
riccardo ridi

Era il settembre del 1995, esattamente dieci anni fa da quando scrivo queste righe, e stava per concludersi l'anno in cui Internet esplose davvero anche in Italia. Google non esisteva ancora, Altavista era appena nato, così come Amazon ed eBay, e il sito dell'IFLA era ancora ospite della Biblioteca nazionale canadese. L'AIB, per iniziativa di Maria Luisa Ricciardi e Adriana Magarotto e anche per soddisfare un impegno preso con il progetto europeo IMPACT faceva i suoi primissimi esperimenti web sul server dell'Università di Roma "La Sapienza" ma, per una serie di circostanze, con scarsissima pubblicità sia all'esterno che all'interno dell'AIB.

Tant'è vero che due mesi dopo, nell'ambito della Commissione nazionale Università ricerca coordinata da Alessandro Bertoni (della quale faceva parte anche Magarotto, e che dal 1992 promuoveva AIB-CUR) rinacque, indipendentemente, l'idea di dotare l'AIB di un vero e proprio sito web (cfr. **documento 1**). I due tronconi furono prontamente riuniti dalla CNUR, che già a dicembre (cfr. **documento 2**) affidò la gestione del sito a un gruppo di quattro bibliotecari (Ricciardi, Magarotto, Eugenio Gatto e Riccardo Ridi) e un informatico della Sapienza.

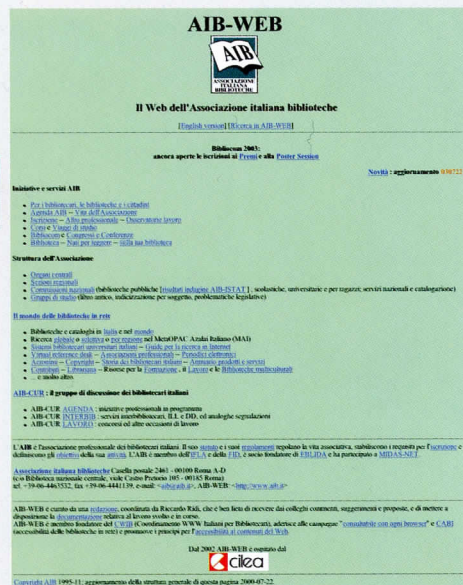
Dopo la rapida partenza, però, il ritmo rallentò fino a fermarsi nel corso dell'anno successivo, soprattutto a causa della riluttanza dell'informatico a permettere anche agli altri il controllo diretto del server (una dinamica poi sperimentata da un'intera generazione di bibliotecari). La situazione si sbloccò finalmente nel novembre 1996, quando l'allora Presidente dell'AIB Rossella Caffo, su suggerimento di Ricciardi, mi nominò coordinatore di quello che solo da quel momento avrebbe cominciato a chiamarsi AIB-WEB (per assonanza con AIB-CUR e IFLA-NET), col mandato di ampliare e riorganizzare la redazione, ottenere finalmente l'accesso diretto al server di un provider privato individuato nel frattempo e creare un dominio www.aib.it. Ripartita di slancio, la nuova redazione già a gennaio 1997 aveva costruito un embrione del nuovo sito a <http://www.aib.it>, annunciandolo pubblicamente in AIB-CUR nel marzo successivo. Da allora i redattori si sono alternati e moltiplicati (attualmente i collaboratori sono più di 120), le pagine sono aumentate (fino a superare oggi le 15.000 correnti), il server è stato nuovamente cambiato (adesso ci

AIB-WEB <http://www.aib.it>
è il sito web dell'Associazione
italiana biblioteche,
attivo a pieno regime dal 1997.
Tutti coloro che volessero
chiedere informazioni,
fornire suggerimenti
o collaborare sono i benvenuti
e possono inviare un e-mail
alla redazione <aw-segr@aib.it>.

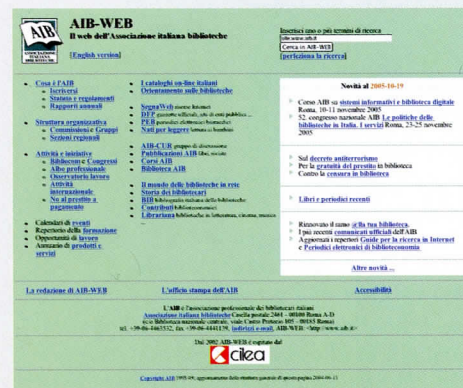


La homepage AIB-WEB da novembre 2005.
Testata disegnata da Camilla Torna
(Re Corvo Multimedia)

ospita il CILEA), la homepage è stata ristrutturata 5 volte, le sezioni e i contenuti sono in costante crescita, ma tutto ciò è già storia, perché documentato dal progetto editoriale del settembre 1997 <<http://www.aib.it/aib/redprog97.htm>>, dai Rapporti AIB dal 1996 al 2003 <<http://www.aib.it/aib/att.htm>> e dal Rapporto AIB-WEB 2004 <<http://www.aib.it/aib/news/rapp04.htm>>. Quello che è restato costante in questi entusiasmanti dieci anni sono stati l'affiatamento della squadra che lavora dietro le quinte di AIB-WEB, testimoniato anche da una autoparodia circolata finora solo internamente e che approfittiamo di questa occasione gentilmente offertaci da «AIB notizie» per mettere in linea (cfr. <<http://www.aib.it/aib/contr/aw1.htm>>) e l'adesione di tutti i redattori a una filosofia che potremmo riassumere con lo slogan "più informazioni, zero suggestioni" e che, nonostante l'accessibilità sia nel frattempo persino diventata una legge dello Stato, non è purtroppo ancora condivisa da tutti i bibliotecari italiani.



La homepage AIB-WEB da maggio 1999 a settembre 2003



La homepage AIB-WEB da giugno 2004 a ottobre 2005

Documento 1

— AIB WebSite / Riccardo Ridi. - Firenze, 1995-11-20
 -> Commissione Università' Ricerca AIB

Cari colleghi della Commissione Università' Ricerca,

l'ormai ben roduta esperienza di AIB-CUR mi pare estremamente positiva, sia per la vivacità e la qualità del dibattito e dello scambio di informazioni "interno", sia per le crescenti popolarità e apprezzamento anche fra chi ancora non può accedervi.

A mio avviso anche gli annessi "Documenti AIB-CUR" stanno diventando nel loro complesso una risorsa informativa di tutto rispetto, che forse potrebbe essere presa in considerazione dalla "Letteratura professionale" (ora BIB) del Bollettino AIB. In particolare già soltanto l'elenco degli iscritti ad AIB-CUR (integrato da Eugenio Gatto con qualche dato al di là del semplice indirizzo di posta elettronica), costituisce di fatto il principale repertorio di bibliotecari italiani "in rete" esistente.

Trattando noi bibliotecari ancora (e per parecchio tempo ancora in futuro) prevalentemente testi e non essendo tutti attrezzati con le sofisticate tecnologie dettate dall'ultimissima moda, la posta elettronica (adeguatamente strutturata da potenti software come Listserv) potrebbe continuare ancora a lungo ad essere la forma prevalente attraverso cui dialogare fra noi e presentarci al mondo esterno.

Nonostante ciò è innegabile che anche un mezzo "alla moda" come il world wide web presenta alcuni vantaggi (soprattutto di immagine) che lo rendono complementare rispetto alla posta elettronica. Una lista di discussione come AIB-CUR è più rivolta alla creazione di una "comunità virtuale" con un forte senso di appartenenza al gruppo, mentre il web è più adatto ad attirare l'attenzione dei "passanti", o comunque a fornire informazioni "una tantum" a chi non vuole far parte, neanche momentaneamente, del gruppo o comunque preferisce un atteggiamento del tipo "mordi e fuggi".

Alcuni soci (ma anche bibliotecari non-soci o addirittura non-bibliotecari) cominciano a domandarsi/ci come mai, in un momento in cui porci e cani hanno la propria home page, manchi ancora proprio quella dell'associazione professionale di una categoria come quella dei bibliotecari, che un ruolo così importante dovrebbero giocare nei nuovi scenari informativi.

L'AIB ha inoltre già da tempo preso un preciso impegno con la Comunità Europea per costituire quanto prima, nell'ambito del progetto IMPACT, un proprio sito web.

Alcune realtà già presenti sul web (ad esempio la Biblioteca virtuale lombarda del CILEA, Almatel di Bologna e la Facoltà di Lettere della Sapienza di Roma) hanno già fatto all'AIB, incarnata in varie persone, proposte di collaborazione, ospitalità e sinergie varie, ed è probabile che nel prossimo futuro tali proposte si moltiplicheranno.

Rispondere in maniera improvvisata e sconsiderata, affidandosi a contatti personali e alla buona volontà di singoli individui (da una parte e dall'altra) rischierebbe di creare una situazione anarchica di duplicazione di sforzi, spreco di risorse e rischio di disallineamento delle fonti informative (fra AIB-CUR e websites, fra pubblicazioni a stampa come l'annuale "Agenda AIB" e i websites e infine fra i websites stessi).

Non bisogna dimenticare che costruire e soprattutto tenere aggiornato un sito web (sia pure essenziale) costituisce uno sforzo (soprattutto umano) non indifferente, come già ci insegna l'esperienza AIB-CUR, che solo grazie al prezioso lavoro di Eugenio può apparire agli occhi più inesperti magicamente auto-organizzato.

Alla luce di queste e di altre considerazioni (che qui vi risparmio, ma sulle quali posso tornare volentieri a richiesta) propongo che noi tutti diamo mandato al Coordinatore della Commissione UR Alessandro Bertoni perché si faccia latore con estrema urgenza al CEN delle seguenti proposte:

A) Costituire quanto prima un sito web direttamente gestito dall'AIB, che vi veicoli informazioni istituzionali (statuto e altre cose oggi nell'agenda) o comunque relative all'associazione e alla professione (inclusa l'autopubblicità di corsi e pubblicazioni) e link ad altri siti di interesse professionale.

B) Situare il sito laddove venga individuata la sede più opportuna, scegliendola fra le proposte già ricevute e quelle eventuali che potremmo sollecitare.

C) Valutare l'opportunità e la percorribilità di forme di sponsorizzazione o cessione di spazi pubblicitari come forma di auto-finanziamento.

D) Affidare la gestione del sito a un nucleo ristretto di soci (valutando la possibilità di affiancare loro anche un tecnico pagato), che filtrerebbero e coordinerebbero le proposte di "pubblicazione web" provenienti dalle sezioni regionali, dalle commissioni, dagli altri organismi dell'AIB, dai singoli soci e da soggetti esterni. Lo sforzo redazionale di preparazione e costante aggiornamento dei documenti andrebbe concordato con i soggetti "proponenti", lasciando loro, in linea di massima, gran parte del relativo carico di lavoro.

E) In futuro, se le circostanze lo rendessero possibile e opportuno, si potrebbe (con grande cautela) far evolvere il webspace AIB in direzione "federalista", permettendo e incoraggiando che sezioni e commissioni auto-organizzino un proprio sito, ospitato altrove ma opportunamente collegato (formalmente e sostanzialmente) col sito-base in modo da evitare duplicazioni e incongruità.

F) AIB-CUR viene mantenuto e anzi rafforzato, pubblicizzandolo e facilitando l'iscrizione e l'accesso ai relativi archivi via web. Il nucleo dei gestori del web-site concorda di volta in volta coi gestori di AIB-CUR (che possono anche parzialmente coincidere) l'opportunità per i singoli documenti di essere conservati solo come "Documenti AIB-CUR" (in genere), solo in formato HTML (qualche volta), oppure in parallelo nei due formati (opzione più impegnativa e rischiosa e quindi da ridursi al minimo). Si studiano altre forme di "intreccio" fra AIB-CUR e Website.

G) I soggetti (enti e persone) che si erano proposti di ospitare il website AIB ma non sono stati prescelti (ma, ovviamente, non solo loro) vengono comunque incoraggiati a collaborare, creando link dai loro siti al nostro e in altri modi da studiare. Parimenti noi potremmo collaborare con loro ricambiando il linkaggio o partecipando come consulenti o patrocinatori a loro progetti. Tutti i progetti web sparsi nel mondo collegati in qualsiasi modo con l'AIB dovrebbero comunque essere raggiungibili dal website AIB.

H) I siti web altrui che non volessero limitarsi ad un link ma preferissero ospitare localmente un "Documento AIB-CUR" o comunque un documento AIB, dovrebbero impegnarsi a fornire una serie di garanzie da stabilire accuratamente. A maggior ragione (e con ancora maggiori garanzie) se invece del formato originale volessero ospitarne una nuova "edizione" (ad esempio HTML invece che e-mail) a loro cura o a cura dello stesso autore (ma sicuramente non a cura dei gestori di AIB-CUR o del Website AIB).

I) Per ridurre comunque i danni causati da chi non intendesse fornire le garanzie di cui al punto precedente, includere in ogni "Documento AIB-CUR" o comunque documento AIB una nota che affermi la proprietà intellettuale di autore, editor

e AIB e avverta degli obblighi (purtroppo solo morali) di chiunque lo dovesse riutilizzare o ridistribuire (non alterare, non tagliare, non lucrare, citare la fonte, etc), includendo i necessari dati su provenienza, responsabilità, datazione, versione, etc.

Scusatemi per la forma trasandata, la lunghezza e le inevitabili lacune del progetto, che vuole essere solo un sasso nello stagno, una bozza da cui far partire la discussione, che spero vivace.

Documento 2

— Web AIB / AIB, Commissione Nazionale Università Ricerca. - Pisa 1995-12-15
→ CEN AIB

La Commissione Nazionale Università Ricerca dell'AIB, riunitasi fisicamente a Venezia il 2 Dicembre 1995 e virtualmente in rete nei giorni immediatamente successivi, ha espresso le seguenti considerazioni sulla presenza dell'AIB sul World Wide Web.

A) Viene confermato come Website ufficiale dell'AIB l'attuale sito sperimentale ospitato dalla Sapienza di Roma
<http://www.let.uniroma1.it/aib/aib_pres.html>. Sarà cura dell'AIB nazionale deciderne l'eventuale diversa collocazione e stabilire in ogni caso i relativi termini contrattuali con il fornitore dell'infrastruttura di servizio.

B) Viene istituito un gruppo di redattori (Adriana Magarotto, Maria Luisa Ricciardi, Eugenio Gatto, Riccardo Ridi) che se ne occupino, con la collaborazione tecnica del webmaster del sito romano Stefano Lariccia. I cinque redattori avranno tutti accesso in scrittura (con modalità da definire) alle pagine web, in modo da potervi intervenire direttamente. I redattori utilizzeranno per comunicare la minilista AIB-WWW, o altro strumento che garantisca simile funzionalità (inizialmente può essere approntata da Gatto presso polito.it, con la nota tecnica d'indirizzamento cid+aib-www).

C) Il gruppo informale aib-own continuerà a costituire l'immediato retroterra dei redattori, che lo coinvolgeranno per discutere problematiche generali legate al Website e da cui potranno provenire proposte e suggerimenti. Tale gruppo (come del resto quello dei redattori) non va inteso come una emanazione diretta della Commissione UR, ma come un gruppo di soci attivamente interessati alla presenza dell'AIB nel ciberspazio (ieri AIB-CUR, oggi anche il Website).

D) I precedenti punti A e B verranno ampiamente pubblicizzati con tutti i mezzi a disposizione dell'AIB, in modo che non sorgano altre iniziative parallele e che tutte le energie umane disponibili convergano in questo progetto. In particolare verrà preparato un mail da distribuire su AIB-CUR, per cui si pregano gli aib-own(ers), di NON diffondere direttamente questo messaggio.

E) I redattori cureranno direttamente la pagina iniziale e quelle immediatamente adiacenti, ovvero la radice del sito (dedicata a informazioni generali, istituzionali, storiche) mentre le pagine più remote (riservate alle varie sezioni regionali, commissioni nazionali, gruppi di studio, biblioteca, NAP, responsabili delle varie attività editoriali, etc.) saranno curate

direttamente dai relativi soggetti, che scriveranno e aggiorneranno da soli i propri documenti HTML.

F) Le pagine di sezioni, commissioni, etc. potranno anche essere ospitate su server diversi da quello della Sapienza (e anzi tale prospettiva andrà progressivamente incoraggiata, curando di garantire che in ogni caso si tratti di sistemi di alta robustezza ed accessibilità), ma esse dovranno sempre essere inserite con appositi link all'interno della struttura generale del WebSite centrale. Anche tutte le iniziative che coinvolgono a qualsiasi titolo l'AIB (anche solo come patrocinatrice) e che sono in qualche modo presenti in un qualsiasi punto del webspace dovrebbero avere un link dal WebSite AIB.

G) I redattori forniranno inizialmente una azione di stimolo, sensibilizzazione, consulenza e parziale supplenza rispetto a sezioni, commissioni etc. che per qualsiasi motivo non saranno immediatamente attive sul fronte web. Progressivamente però l'iniziativa dovrà passare completamente nelle mani dei soggetti "periferici", soprattutto per quanto riguarda la garanzia di costante aggiornamento dei dati messi a disposizione.

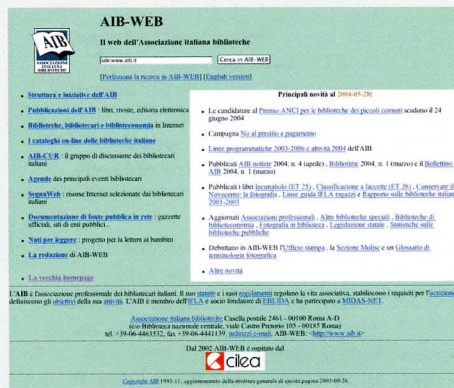
H) I redattori manterranno comunque una funzione di armonizzazione formale e sostanziale fra le varie parti del webspace AIB, fornendo eventualmente linee-guida e consigli generali. Sia la radice che le zone periferiche di tale webspace saranno tendenzialmente impostate privilegiando criteri prettamente biblioteconomici e documentalistici di organizzazione e accessibilità dell'informazione, concedendo quindi il minimo spazio possibile ad esigenze meramente decorative. Si cercherà inoltre di non eccedere nelle informazioni e nei link non direttamente legati ad attività istituzionali dell'AIB, fornendo comunque però alcune "uscite" selezionate verso altre regioni del web di interesse bibliotecario ma non direttamente di nostra pertinenza (cataloghi di biblioteche, manualistica e altri strumenti, etc.). Ulteriori dettagli sul contenuto e la forma delle pagine verranno discussi su aib-www e sottoposti in caso di dubbio a aib-own.

I) In particolare i rapporti fra il WebSite e AIB-CUR (strumenti diversi e complementari, entrambi da sostenere e valorizzare) verranno definiti (considerando anche tutte le relative implicazioni tecniche) dai redattori del WebSite e dai gestori di AIB-CUR, insieme che non a caso si intersecano. In linea di massima l'accesso ai Documenti AIB-CUR rimarrà possibile esclusivamente via e-mail, ma non si esclude che di alcuni di essi possa esistere anche una "edizione" HTML, curata e aggiornata dagli autori stessi e debitamente distinta da quella plain-text.

L) I redattori delinearanno le linee-guida del comportamento da richiedere agli eventuali soggetti non-AIB che volessero ospitare sul proprio server documenti già presenti nel WebSite AIB o fra i Documenti AIB-CUR (in originale o in "nuova edizione").

M) I redattori avanzeranno altresì una proposta di testo di tutela del copyright da inserire in tutti i documenti AIB resi disponibili in rete.

N) L'attività dei redattori verrà svolta sperimentalmente senza il supporto di tecnici pagati. Il CEN viene comunque preavvertito che la gestione del WebSite necessiterà probabilmente presto di un adeguato investimento economico.



La homepage AIB-WEB da ottobre 2003 a maggio 2004

WWW da scrivere claudio gnoli

AIB-WEB ha sempre avuto una grafica molto semplice, che per i gusti estetici di alcuni lettori può risultare poco appagante. All'epoca della sua nascita questo tipo di look era la normalità, ma con la diffusione sul Web della multimedialità, dei portali, dei programmi preconfezionati per la gestione dei contenuti, rimanere uguali a sé stessi è diventato un caso insolito. Si è così diffusa l'impressione che i redattori di AIB-WEB siano una sorta di setta che perseguirebbe ciecamente un anacronistico ascetismo informatico.

In realtà le ragioni di questa semplicità un po' scabra sono più profonde. Infatti adottare delle sofisticazioni, mentre può compiacere una fetta di utenti, spesso significa tagliarne fuori degli altri: quelli che non hanno un computer all'ultimo grido con la versione novecentonovantanove del browser, quelli che si collegano la sera tardi da casa con un vecchio modem approfittando del fatto che il bambino si è addormentato, quelli che dopo una vita passata a comunicare con la carta non hanno la destrezza, o il tempo, o la voglia di seguire continuamente tutti gli ultimi trucchetti di questi aggeggi, quelli che usano un'interfaccia vocale o un altro dispositivo per disabili... ma che nonostante tutto ciò sono seriamente interessati ai contenuti di AIB-WEB, prima che alle sue forme.

Ce lo hanno ricordato le campagne per l'accessibilità, divenute di moda qualche anno dopo gli inizi di AIB-WEB: i documenti in formato graficamente più ricchi, quali PDF, Word e Power Point, oltre a richiedere appositi programmi per essere letti, sono più pesanti di molte volte rispetto al testo semplice, e perciò molto più lenti e in certe situazioni perfino impossibili da scaricare via rete. Invece il formato standard di base per il Web, l'HTML, permette di visualizzare pagine leggere quasi quanto i soli caratteri dei testi che contengono. Se scrivete una pagina in HTML siete sicuri che tutti la potranno leggere, in ogni parte del mondo - e spesso non immaginiamo a priori chi, quando e da dove ci leggerà: l'esperienza insegna che aprirsi al mondo produce belle sorprese, nuovi contatti e collaborazioni inaspettate.

AIB-WEB ha sempre scelto di usare questo standard. Non sono mancate occasioni in cui si è proposto di pubblicare materiale che era già pronto in altri formati (ad esempio, diapositive Power Point usate a un congresso) invece di sobbarcarsene la conversione in testo semplice. Come è giusto, non tutti i redattori concordano sempre su tutti i dettagli (abbiamo pubblicato un dibattito rappresentativo a <<http://www.aib.it/aib/contr/bertini1.htm>>), ma il principio generale è evidente; ad una memorabile riunione di redazione Eugenio Gatto concluse «è una questione di religione: a me piace leggere!».

A questo punto un buon architetto dell'informazione può commentare: ma non è necessario essere brutti per essere leggeri... Si può stare a dieta anche senza rinunciare ad alcuni piaceri... Si può colare e una buona impaginazione possono fare già molto. Sicuramente alcuni aspetti del sito si possono migliorare in questo senso

(ci abbiamo provato di recente con la homepage), e i consigli sono sempre ben accetti. Non possiamo però affidare tutto a professionisti esterni... e non soltanto per motivi economici :-). C'è infatti un altro versante dell'accessibilità che per AIB-WEB è altrettanto importante: non si tratta solo di permettere di leggere, ma anche di scrivere! Come ha ricordato David Bawden al recente congresso ISKO di Barcellona, tra gli elementi essenziali della digital literacy ci sono *publishing and communicating*.

Fin dai suoi inizi AIB-WEB si è sviluppato come un'opera collettiva, fondata sulla collaborazione volontaria di decine e decine di colleghi. Oltre a coordinarsi comunicando attraverso i gruppi postali, occorre parlare

un linguaggio comune, e questo non può essere che l'HTML. A chi vuole collaborare con AIB-WEB basta un minimo di buona volontà per apprendere i rudimenti di HTML sufficienti a scrivere una pagina corretta. Una volta entrati in una delle sotto-redazioni si può imparare moltissimo d'altro... semplicemente facendolo.

Se AIB-WEB vuole rimanere aperto all'apporto di tutti i colleghi che ne condividono gli obiettivi, non può pretendere di essere stilisticamente impeccabile: è inevitabile che fra 120 collaboratori si producano differenze di dettagli, piccole imperfezioni, su qualche aspetto perfino scuole diverse (i title delle pagine devono essere "soggettati" o "classificati"?). Anche questi sono proble-

mi su cui ragioniamo, ma se impiegassimo tutto il nostro tempo a limarli bloccheremo il più essenziale flusso della scrittura, strutturazione e pubblicazione dei contenuti... Ecco perché uno dei tre vecchi motti di AIB-WEB (insieme a "WWW come database" e "WWW da bibliotecari":

vedi «Bollettino AIB», 2002, n. 1, p. 43-55 <<http://www.aib.it/aib/boll/2002/02-1-043.htm>>), apparentemente banali come le cinque leggi di Ranganathan, continua ad essere "WWW da scrivere".

WWW come database

eugenio gatto

È sempre stata nostra convinzione (fin troppo facile considerarla positivamente verificata, quasi dieci anni dopo) che per veicolare gran parte di quanto professionalmente ci è tipico siano strumenti particolarmente versatili e adatti HTML per l'espressione e HTTP per la comunicazione; anche nelle loro realizzazioni più semplici e "manuali", a cui cerchiamo tuttora di attenerci. Nel periodo di incubazione prima dell'effettiva nascita, vennero in mente tre *slogan* complementari, o modi diversi di dire la stessa cosa. Nel mestiere di sistemazione e intermediazione documentaria, anche applicato a noi stessi ("WWW da bibliotecari"), da realizzare e fruire a distanza ("WWW"), conveniva che tutto fosse permanente e documentato ("WWW da scrivere"): l'insieme di tecniche prevedibilmente necessarie poteva assimilarsi ad un termine corrente, generico e parzialmente criptico ("WWW come database").

La previsione di un lavoro ampiamente collaborativo (quale in effetti è) ci ha portato a immaginare AIB-WEB in forma "federativa", affidando i diversi rami a specifiche sub-redazioni, con ampia giurisdizione locale: tanto che tecnicamente potrebbe non far differenza se le varie parti risiedessero su *server* diversi, autonomamente gestiti. Le necessarie convenzioni comuni costituiscono un dialetto locale (una tra infinite possibilità linguisticamente accettabili), ma sono relativamente poche, e praticamente applicabili su qualunque sistema (il *server* Apache che usiamo è quello più ordinariamente disponibile anche ad installazioni modestissime). Lavorando tutti a distanza e praticamente senza riunioni *de visu*, dell'infrastruttura sono costituenti indispensabili i numerosi gruppi postali di lavoro, corrispondenti alle sub-redazioni.

Inoltre, fin dall'inizio abbiamo voluto che AIB-WEB fosse completamente visibile: non solo per necessità nostra nell'intrico di reciproche competenze, ma anche, senza pretesa di essere esemplari, per eventuale utilità

di colleghi interessati (e chi tecnicamente si interessi alla struttura di un "WWW da bibliotecari" è un collega, o quasi). L'intera struttura è quindi ispezionabile: nella disposizione gerarchica (classificatoria) del materiale, naturale per un sistema UNIX, i cataloghi dei rami sono accessibili agli utenti, costituendo in sé una "mappa" di lavoro utilizzabile, al di là del fatto che ogni ramo si presenti agli utenti con un testo di snodo che ne delinea i contenuti.

Dalla prima ora ci ha preoccupato la labilità tipica delle fonti elettroniche (e spesso anche dei database, che badano alla funzionalità *hic et nunc*, assai meno alla storizzazione dei loro contenuti). Tra le nostre convenzioni è quindi importante quella per l'archiviazione del materiale obsoleto, sostituito da nuove versioni. Semplicemente un *file* non viene mai riscritto: la vecchia versione assume un nuovo nome (che dichiara la data di dismissione), ed il nome consueto viene attribuito alla nuova versione corrente, a garantire stabilità all'URL. Questo (al prezzo, infimo, di spazio su disco) ci consente di avere copia completa di ogni parte di AIB-WEB. L'unità minima archiviabile è anche quella naturale nell'uso, di solito un testo in sé stesso autonomo: dalla tecnica di nomenclatura accennata abbiamo gli estremi cronologici di validità delle successive versioni, potendo quindi pensare di ricostruire quale fosse AIB-WEB in un qualunque momento della sua storia (non conserviamo fotografie complessive scattate man mano, ma piuttosto tutti i fotogrammi necessari per ricomporre correttamente il film).

Questi pochi vincoli pratici (un *database* è l'insieme di procedure che lo rendono funzionale, prima e più che un insieme di dati) richiedono comunque attenzioni, tenuto conto che valgono per un insieme di migliaia di *file*, in costante crescita. Disponiamo quindi (dietro le quinte, ma accessibili a chiunque) di strumenti di gestione e verifi-

ca, incrementati e migliorati quando sorga la necessità. I testi archiviati costituirebbero un grosso inciampo se indicizzati dai "motori di ricerca", e quindi li trasferiamo ad appositi rami laterali quando cessi la loro utilità immediata; abbiamo cataloghi completi dello stato di AIB-WEB in momenti specifici, e cataloghi focalizzati su novità e modifiche aggiornati quotidianamente; abbiamo indicizzazione meccanica (di servizio, per ora, ma presto disponibile anche agli utenti) dell'intero contenuto corrente; abbiamo sperimentato a lungo, e reintrodurremo, tecniche di indicazione esplicita delle novità, tali da costituire (in una variante dell'ipertesto stesso) una mappa cronologica di AIB-WEB, importante per gli utenti abituali, oltre che per noi stessi; stiamo lavorando ad un "AIB-WEB parallelo" (uno tra molti: una diversa funzione può richiedere quel che in termini di *database* si chiamerebbe *user view*) per avere aiuto dalle macchine nel costante e impegnativo lavoro di verifica e aggiornamento dei rinvii ipertestuali (non tanto URL nostri, piuttosto stabili, quanto esterni).

Tutt'altro capitolo, sempre mirando ad una linearità d'uso che sia in diretto potere dei colleghi che lavorano per AIB-WEB (senza per questo smettere d'essere primariamente dei bibliotecari), è la progressiva introduzione di ragionevoli e condivise consuetudini grafiche (con CSS, *Cascading Style Sheets*) e di semplici applicazioni di tecniche modulari di composizione dei testi (con SSI, *Server Side Includes*). Ma queste poche parole non possono dare, su carta, altro che indizi di quanto sviluppiamo: rinviato, com'è naturale, ad una più ampia versione nel ramo *Documentazione* di AIB-WEB, a partire da <<http://www.aib.it/aw/aw.htm3>>.

AIB-WEB, con il suo stile francescano, si è imposto ormai nel panorama dei siti web italiani d'interesse professionale (e non solo) come una risorsa indispensabile. La sua redazione, d'altro canto, è spesso percepita o immaginata come una conventicola che condivide strane fedi e rituali poco comprensibili al "resto del mondo". In questa percezione c'è un fondo di verità: un'esperienza fatta insieme, bella o brutta, sedimenta sempre qualcosa di condiviso. Ma a volte non è facile capire cosa sia questo "qualcosa", e spesso si scambia l'essenziale con l'inessenziale, e viceversa.

Punto di partenza dell'impresa – nella mia esperienza – è stato, oltre al desiderio di fare, di creare un sito per l'AIB ma anche di riferimento per la comunità professionale, quello di capire, e non semplicemente usare, un nuovo strumento. Le accanite discussioni interne dei primi tempi, con centinaia di messaggi, si sono poi rarefatte, com'è naturale, ma hanno sedimentato ciò che tiene in vita il sito.

Uno dei "miti" che circondano AIB-WEB è quello della sua "rigidità", della selva di regole a cui bisogna attenersi. Al contrario, la sua struttura "leggera" permette un'estrema tolleranza e ospitalità: è questa struttura che ha reso possibile il continuo sviluppo e arricchimento del sito, con l'avvicendamento di decine di redattori e collaboratori, su base volontaria e nei ritagli di tempo, senza costi di gestione.

Dalla struttura disegnata nel 1997, con una cinquantina di pagine, il sito è arrivato a più di quindicimila, ma le prime sono ancora lì, al loro posto, senza che ci sia stato mai bisogno di una ristrutturazione. Progettare fino a un fattore di crescita 300 è un risultato straordinario, quando vediamo società specializzate realizzare siti che vanno rifatti da capo ogni paio d'anni. Ogni ristrutturazione (con cospicui oneri a carico dei contribuenti) si lascia alle spalle un numero imprecisabile di *desaparecidos*: per esempio, le statistiche delle biblioteche di un'importante regione italiana, scomparse da mesi.

Un motivo per cui AIB-WEB costituisce una "mosca bianca" nel panorama del Web è proprio la capacità di garantire la persistenza di tutta l'informazione che è entrata a farne parte: quasi dieci anni di vita e di attività delle biblioteche e dei bibliotecari italiani. Spesso, invece, i siti delle istituzioni sono una vetrina effimera, senza passato, in cui è impossibile trovare notizia o documentazione della mostra o del convegno organizzati poco tempo prima. A questa persistenza dell'informazione corrente AIB-WEB aggiunge una procedura formalizzata di archiviazione delle pagine modificate o superate: una seconda dimensione, diversa ma altrettanto importante, della conservazione. È difficilissimo trovare siti che garantiscano la

prima e la seconda è praticamente sconosciuta: eppure sulla conservazione delle risorse web c'è un fiume di scritti e di convegni. Magari fra qualche anno, dopo aver scoperto l'*accessibilità*, le autorità nel campo dell'informatica scopriranno che i siti pubblici dovrebbero avere anche quest'obbligo di *permanenza* e di *documentazione*, e lo formalizzeranno in un'apposita direttiva. AIB-WEB è una "mosca bianca" anche per un altro motivo: cauta nell'introdurre un nuovo settore o un nuovo servizio, ne ha poi sempre garantito l'aggiornamento e l'evoluzione. Il Web è stato invece, e spesso è ancora, la fiera del velleitarismo e della duplicazione: si lanciano con clamore servizi che poi abortiscono in pochi mesi, o si inventano nuovi elenchi delle stesse cose già elencate in molti altri posti.

Tra i tanti strumenti professionali sviluppati in AIB-WEB, negli ultimi anni mi sono occupato dell'informazione storica, con i *Materiali per la storia dei bibliotecari italiani* <<http://www.aib.it/aib/stor/stor.htm>> (duecento pagine di notizie e fonti, quasi tutte non disponibili altrove in rete) e del *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italia-*

ni del XX secolo <<http://www.aib.it/aib/edizoria/dbbi20/dbbi20.htm>> a cura di Simonetta Buttò (quasi 400 voci, con una galleria di 230 ritratti: anche quello dell'"antipatia" di AIB-WEB per le immagini è un mito). È un settore apparentemente defilato, ma da quando esistono queste pagine tante persone, di solito estranee all'ambiente delle biblioteche, si sono rivolte alla redazione per chiedere e offrire notizie. Stabilità e trasparenza degli URL e più in generale della struttura del sito garantiscono che l'informazione sia registrata nei grandi motori di ricerca, direttamente linkabile e permanente. Questo non dovrebbe essere un pregio particolare, essendo semplicemente una delle caratteristiche del Web fin dal principio: ma vediamo ogni giorno introdurre nuovi marchingegni per rendere i siti web rigidi come un libro di carta, e ancora di più (dato che in un libro le pagine si possono citare, saltare e sfogliare).

Tutto bene, dunque? No, limiti e inconvenienti ce ne sono, come dovunque, ma l'esperienza di AIB-WEB è un'esperienza in cui c'è stato, e c'è sempre, molto da imparare.

formazione e aggiornamento in AIB-WEB

vittorio ponzani

Il tema della formazione dei bibliotecari attraverso trasversalmente AIB-WEB, rappresentando un filo conduttore che tocca sia quella serie di repertori e strumenti informativi realizzati proprio dalla Redazione di AIB-WEB, sia le attività dell'Associazione che nel sito trovano una "vetrina" virtuale, cioè un luogo dove essere presentate e dove si possono trovare informazioni a riguardo.

Innanzitutto il *Repertorio della formazione professionale* <<http://www.aib.it/aib/form/form.htm3>> rappresenta un ausilio fondamentale per chi voglia intraprendere un percorso di studi per diventare bibliotecario, attraverso il censimento dell'offerta pubblica e accademica in Italia in campo biblioteconomico, ma anche in ambiti limitrofi come l'archivistica e la documentazione. In particolare vengono segnalati i corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali e i corsi di diploma universitario per Operatori dei beni culturali, oltre che i corsi di perfezionamento, le scuole di specializzazione, i master e le altre scuole e corsi di grado universitario. Per quanto riguarda i corsi di aggiornamento dedicati all'approfondimento di tematiche specifiche, in AIB-WEB è disponibile l'e-

lenco di quelli organizzati dall'AIB <<http://www.aib.it/aib/corsi/corsi.htm>>, che per statuto prevede tra i suoi scopi sociali quello di «promuovere, sostenere e sviluppare ogni azione utile a garantire una qualificata formazione professionale» per i bibliotecari.

Si è finora escluso di creare un repertorio di corsi brevi di aggiornamento offerti da società private, soprattutto per la difficoltà di censirli tutti in un mercato della formazione molto complesso e in continua trasformazione. Per avere un'idea delle aziende che offrono corsi brevi può essere comunque utile consultare la voce "Formazione" dell'*Annuario dei prodotti e dei servizi* <<http://www.aib.it/aib/com/aps/formazione.htm3>>.

Un'annotazione a margine riguarda i seminari organizzati, fin dal 1998, dalla redazione di AIB-WEB, in collaborazione con la commissione nazionale Università ricerca (CNUR), con lo scopo di offrire agli interessati alcuni strumenti metodologici e organizzativi per la gestione di un sito web nell'ottica di un'impostazione "da bibliotecari". Un elenco e gli atti dei seminari svolti sono

disponibili a partire da <<http://www.aib.it/aib/redazione4.htm>>.

Tornando al tema della formazione, uno strumento certamente utile sia per chi si avvicina per la prima volta al mondo delle biblioteche sia per chi vuole aggiornare il suo sapere professionale è *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche del libro e dell'informazione* <<http://www.aib.it/aib/bib/bib.htm>>. Si tratta della più ricca bibliografia italiana specializzata in ambito biblioteconomico, nella quale vengono cumulate e integrate le schede pubblicate sulla *Letteratura professionale*

italiana del «Bollettino AIB» e che segnala gli scritti pubblicati in Italia o anche all'estero, purché di autore italiano o riguardanti il nostro Paese, che documentano in questo modo l'attività delle biblioteche e dei bibliotecari italiani.

Ma una volta ottenuta una bibliografia di testi su un determinato argomento, come recuperare i testi stessi? Tra le varie *Biblioteche italiane specializzate in biblioteconomia* <<http://www.aib.it/aib/lis/biblis.htm>>, una delle più importanti è certamente la biblioteca dell'AIB. Si tratta di una biblioteca creata nel

1961 e specializzata in biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione, che possiede attualmente 8000 volumi, 568 periodici di cui 132 correnti, alcuni importanti fondi (Camerani, de Gregori) e una collezione di letteratura grigia. Dalle pagine web della Biblioteca AIB <<http://www.aib.it/aib/biblioteca/biblioteca.htm>> è raggiungibile il catalogo in linea, come pure le informazioni sui servizi di *document delivery*, per ottenere copia degli articoli, o di prestito interbibliotecario.

le sezioni regionali in AIB-WEB

vanni bertini

Il settore delle Sezioni regionali (che comprende anche le informazioni relative alle Delegazioni provinciali) è uno dei più antichi di AIB-WEB, essendo presente fin dalla sua nascita ufficiale nel marzo 1997. All'inizio di ottobre 2005 tutte le Sezioni regionali hanno una presenza propria su WWW. Di queste, 18 sono attive all'interno di AIB-WEB, mentre altre 2 (Liguria e Emilia Romagna) hanno un loro spazio su altri server. Nel secondo caso questo spazio è gestito in modo totalmente autonomo e con elementi di caratterizzazione. Queste sezioni "esterne" sono segnalate su AIB-WEB solo da un link che parte dall'home page del ramo <<http://www.aib.it/aib/sezioni/sezioni.htm>>.

Le 18 sezioni sono entrate su WWW nell'arco del periodo 1997-2004. Esse hanno prodotto finora complessivamente circa 2.400 pagine HTML (alla data del 30 settembre 2005). La distribuzione non è omogenea: si va dalle circa 550 pagine della Sezione Toscana alle 15 del Molise. Le 2 sezioni con spazio autonomo hanno prodotto finora circa 450 pagine, in gran parte relative ai due periodici («Bibliotime» e «Vedi anche»).

Alcune sezioni hanno spazi ridotti e molto semplici, composti da poche pagine. Questa situazione povera non dipende naturalmente da un disegno intenzionale, ma dalla difficoltà da parte dei singoli CER a dedicarvi impegno e tempo. La struttura ideale del sito di una Sezione presenta invece una ramificazione complessa, in cui l'home page rimanda a una serie di pagine che a loro volta funzionano come snodi di un settore particolare.

Questa descrizione non è certo sufficiente a rendere conto dell'importanza del contenuto che è racchiuso, a volte un po' occultato, nei siti delle sezioni. Sono ormai molti e importanti i documenti reperibili, da quelli che riguardano la cronaca e le notizie a quelli utili per l'elaborazione professionale: basti citare i 3 periodici regionali online, o gli atti di congressi e seminari come la serie Vinay. Alla situazione attuale si è arrivati per gradi e approssimazioni successive, con intensi

scambi di opinioni e notizie fra i redattori. Per migliorare questi scambi nel 1999 è stata inaugurata una lista di discussione postale specifica, denominata AW-REG.

I redattori delle Sezioni regionali non fanno parte della redazione "centrale" di AIB-WEB <<http://www.aib.it/aib/redazione.htm>>, ma sono considerati collaboratori esterni. Sulla base dell'esperienza maturata, alcuni di essi hanno però diritto di scrittura diretta sulle proprie pagine e fanno quindi parte della "redazione estesa". Negli altri casi invece devono ricorrere all'intervento del responsabile del ramo, che autorizza la pubblicazione delle pagine. L'obiettivo attuale è quello di allargare il numero di coloro che sono in grado di lavorare autonomamente.

Un problema di rilievo è quello del rapporto fra redattori e CER. Ci si chiede se sia giusto, o addirittura necessario, che il redattore della sezione sia un membro del CER. Nella pratica abbiamo i diversi casi, anche se prevalgono i componenti del CER.

Caratteristica peculiare di un settore come il nostro è quella di essere composto da molti esemplari-manifestazioni di uno stesso tipo di struttura. Logica vorrebbe quindi che tutti fossero articolati nello stesso modo e che la presentazione fosse uniforme. Sulla base di questa logica ci si è mossi, arrivando anche a formulare uno schema teorico di organizzazione e articolazione dell'informazione disponibile presso una Sezione. Sono inoltre stati creati alcuni modelli e un foglio di stile comune (il primo di AIB-WEB). Il piano stilistico può, come è facile immaginare, differenziarsi su mille sfumature. In tutti questi casi abbiamo però soprattutto variazioni sul tema, in cui per esempio resta predominante il verde tipico di AIB-WEB.

Il problema principale, che qui non è possibile approfondire per limiti di spazio, è che le Sezioni sono soggetti politici che in qualche modo si pongono in concorrenza rispetto alla struttura Nazionale. Esse cioè agiscono secondo un ordine di grandezza inferiore, ma in piccolo fanno le stesse cose ed hanno una natura e struttura simile a quella nazionale. Questo parallelismo fa parte della storia della nostra Associazione e non si riscontra in altre sue articolazioni. Non è un caso che alcune Sezioni abbiano deciso di fornirsi di un proprio sito autonomo: pesa molto questa forte caratterizzazione e la loro natura di protagonisti politici e al contempo di promotori di attività di interesse professionale, formative ecc.

Il MAI (MetaOpac Azalai Italiano) <<http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm>>, metamotore che consente di interrogare simultaneamente i cataloghi in rete delle biblioteche italiane, nasce a Roma il 18 maggio 1999. Comprende la banca dati degli OPAC italiani, il repertorio, il motore di ricerca Azalai, tre interfacce di ricerca (selettiva, geografica e globale) e una serie di pagine informative a corredo: bibliografia, repertorio di liste di periodici, relazioni annuali, guida e regole alla catalogazione OPAC, statistiche.

Il MAI è un servizio attuato dalla collaborazione tra AIB-WEB e CILEA. Prima del MAI vi era un repertorio web, *OPAC italiani* – in gergo OPAC1 – fondato da Riccardo Ridi il 9 febbraio 1997 con 76 OPAC. L'idea della scrivente, presentata nel maggio 1998 al *Seminario AIB-WEB-1* <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/semin01.htm>>, fu quella di creare uno strumento dinamico per la ricerca bibliografica nei cataloghi. «È ineluttabile pensare che OPAC1 dovrà evolversi in uno strumento flessibile e al passo coi tempi per far fronte alla massiccia crescita di OPAC italiani [...] È necessario pensare dapprima in termini di database, in seguito in termini di base di conoscenza all'interno di un sistema esperto».

Si partì nel settembre del 1998 con il disegno del database e la creazione del dizionario dei dati. Si impiegarono 9 mesi per la progettazione, condotta tutta in virtuale con un lavoro documentato da oltre 500 mail notturni dal soggetto "MAI" che poco lasciava sperare in un'effettiva realizzazione. Fu una delle primissime esperienze LIS di costituzione di un gruppo di lavoro italiano completamente virtuale, una comunità di pratiche che imparava facendo. Si concretizzò non solo uno strumento di ricerca di ampio respiro, ma si posero le basi per una catalogazione normalizzata di oggetti digitali complessi come gli OPAC. La redazione di "Opacisti" cominciava a consolidarsi come "scuola formativa". Le disquisizioni tecniche e filosofiche sviluppatasi entro la comunità produssero lavori citati dai bibliotecari italiani, definizioni e concetti nati in quella sede sono ormai acquisiti nella pratica quotidiana della comunità dei bibliotecari italiani. Numerosi sono i lavori sul MAI pubblicati in riviste italiane e straniere.

Al suo debutto – al 45. Congresso AIB99 – risultavano catalogati 326 OPC, 70 dei quali anche metainterrogabili col MAI. Il 2001 fu l'anno della ristrutturazione, nuovo layout e normalizzazione tra le tre interfacce, realizzazione di nuovi strumenti gestionali per lo staff e di ricerca per l'utenza. L'interesse suscitato dal MAI co-

mincia ad essere sempre più tangibile. L'attività di catalogazione prosegue incessantemente, grazie ad una redazione in crescita, colleghi nuovi imparano *learning by doing*. Il 2002 è l'anno del consolidamento. La banca dati arriva a 598 OPAC. Si procede ad etichettare e suddividere gli OPAC in sette tipologie, rendendo la ricerca da interfacce più sofisticata ed efficace.

Con il 2003 si raggiungono 649 unità catalogate, e 205 connessioni al MAI. A fine 2004 gli OPAC sono 753, 223 dei quali

connessi. Il successo del MAI è dovuto al suo costante e puntuale aggiornamento e alla semplicità di utilizzo. Oggi i cataloghi presenti in banca dati sono oltre 800, 240 dei quali connessi al metamotore. Le interrogazioni toccano ormai le 7.000 chiamate quotidiane. I 30 collaboratori lavorano tramite una lista di discussione garantendo gestione e mantenimento di un servizio ormai sempre più usato non solo dall'utenza nazionale, ma anche all'estero.

SegnaWeb

elena boretti

SegnaWeb <<http://www.segnaweb.it>> è un repertorio di siti web selezionati dai bibliotecari italiani. Le risorse scelte sono utili ai bibliotecari per i servizi informativi delle biblioteche pubbliche, ma anche direttamente ai cittadini. Allo scopo di facilitare l'orientamento è preferita la massima selettività, i siti e le pagine sono attualmente circa 1000, di interesse generale e non specializzato, nazionale o internazionale e non locale, in lingua italiana, gestiti preferibilmente dagli enti che sono anche i produttori stessi delle informazioni originali.

Grazie all'impiego del software MyLibrary, con *Il mio SegnaWeb* si può creare il proprio bookmark personale: l'accesso con la password lo rende disponibile da qualsiasi PC, in qualunque luogo, e le opzioni di personalizzazione consentono di scegliere tra le risorse di SegnaWeb quelle preferite, o aggiungere altri link di proprio interesse. Inaugurato nel 2003, SegnaWeb è una collaborazione fra AIB e CILEA, è parte di AIB-WEB ed è anche un esperimento di collaborazione fra bibliotecari delle biblioteche pubbliche a distanza, in ambito non direttamente collegato all'area geografica. Lavorare in rete infatti apre nuove prospettive di collaborazione e permette di condividere la produzione di strumenti che possono essere di riferimento per tutti, favorendo lo strutturarsi di forme di cooperazione più ampie di quelle dei sistemi locali.

La redazione, attualmente oltre 20 bibliotecari quasi tutti di biblioteche pubbliche, è aperta alla più ampia collaborazione e si prefigge di dare massima visibilità al servizio informativo della biblioteca pubblica in Italia e di riflettere sulle sue specificità e sui servizi di reference in rete. Proprio nella prospettiva della cooperazione, nella pagina *Altri come SegnaWeb* si trovano rinvii a repertori italiani locali e a repertori generali in altre lingue e paesi, mentre nella pagina dei

Materiali di lavoro sono costantemente monitorati i repertori speciali italiani, che possono garantire il livello dell'approfondimento specialistico.

La consultazione può seguire categorie e argomenti, oppure gli elenchi alfabetici dei siti. *Cerca per argomenti* mostra la lista intera di tutti gli argomenti, ordinata alfabeticamente. *Informazioni rapide* propone in evidenza alcune risorse di informazione veloce, per soddisfare esigenze pratiche di reperimento di risposte urgenti. *Ricerche approfondite* propone un'ampia raccolta di siti di interesse generale, adeguati ad avviare le ricerche sugli argomenti individuati.

Biblioteche e cataloghi e *Altri come SegnaWeb* mettono a portata di mano biblioteche e cataloghi italiani, e i più importanti siti simili a SegnaWeb, utili ad aprire nuovi percorsi di ricerca anche di interesse locale o in altre nazioni. Il motore completa le possibilità di ricerca nel repertorio.

I link a SegnaWeb sono graditi. Le proposte di collaborazione con la redazione sono benvenute all'indirizzo <segnaweb@aib.it>.



SegnaWeb: risorse Internet selezionate dai bibliotecari italiani
<http://www.segnaweb.it>

una collaborazione AIB



e CILEA



L'origine di DFP <<http://www.aib.it/dfp>> è nell'attività del Gruppo di studio AIB sulle Pubblicazioni ufficiali (1995-2001), coordinato da Fernando Venturini, che nel 1997 decise di pubblicare, sul sito dell'Associazione, un repertorio di risorse web relative al mondo della pubblica amministrazione italiana e dell'informazione istituzionale. Dal 2001 il repertorio è stato curato da una redazione.

Nel 2003, nel corso del Congresso IFLA di Berlino, all'interno del workshop della sezione Government Information and Official Publications, Maurella Della Seta e Fernando Venturini hanno presentato una relazione sulla DFP <http://www.ifla.org/IV/ifla69/papers/135e-Seta_Venturini.pdf> poi pubblicata in «IFLA Journal», 2003, n. 4, p. 323-327. In questo testo si trovano dettagli sulle origini e sull'iniziale struttura di DFP. DFP nell'ultimo anno ha subito una evoluzione radicale divenendo una vera e propria banca dati <<http://dfp.aib.it>>, contenente le segnalazioni di circa 700 siti e documenti. Altro avvenimento importante, che ha coinvolto tutta la redazione, è stato la pubblicazione nel novembre 2004 del volume, edito da Il Mulino, *Documenti e dati pubblici sul web: guida all'informazione di fonte pubblica in rete*, a cura di Piero Cavaleri e Fernando Venturini.

Il panorama in cui si inserisce l'attività decennale di DFP è quello di una crescente domanda da parte dei cittadini di informazioni sulle attività delle amministrazioni pubbliche, unita all'assenza di un efficace controllo bibliografico sulle pubblicazioni delle stesse. DFP vuole dare il proprio contributo affinché la distribuzione dei documenti di fonte pubblica su web ne accresca l'utilizzo tra i non addetti ai lavori e migliori le attività di reference nelle biblioteche e nei centri di documentazione. La vastità del settore della documentazione riferibile agli enti pubblici, ha fatto sì che la redazione si dedicatesse alle risorse sulle attività proprie delle amministrazioni – settore che in inglese è identificato dall'espressione *Government* – in particolare a quelle centrali e regionali, con attenzione non più solo all'informazione giuridica ma anche economica, statistica, scientifica.

Caratteristica fondamentale del lavoro svolto sono l'accurata selezione di siti e documenti, basata su criteri di rilevanza e di qualità, è l'attenzione prestata all'aggiornamento delle descrizioni. Oltre alla banca dati, DFP continua ad offrire le tavole sulla documentazione giuridica, sulla normativa regionale e sulla documentazione parlamentare.

La banca dati DFP utilizza una versione, mantenuta dal CILEA, di Scout Portal Toolkit. Questo software open source consente di gestire il repertorio a distanza via

web, così che i redattori possono aggiungere e aggiornare le risorse in tempo reale. La struttura della banca dati è gerarchica. Le risorse sono organizzate in base ad una classificazione comprendente 12 classi e oltre 100 suddivisioni. La descrizione delle risorse si basa su una struttura che, in larga parte, si rifà ai metadati di Dublin Core. Oltre alla navigazione lungo l'albero classificatorio, Scout offre due modalità di ricerca: *Search resources* e *Advanced research*. La ricerca semplice, disponibile

sulla homepage, consiste nell'individuazione di parole in ogni campo. La ricerca avanzata consente di indicare parole contenute in ognuno dei campi a testo libero e specifici valori per quelli a terminologia controllata.

Gli utenti registrati possono scegliere le modalità di visualizzazione e ricevere la segnalazione di tutte le nuove risorse inserite. Questa funzione sostituisce la segnalazione di nuove risorse attuata per anni attraverso AIB-CUR.

Librarians rossana morriello

Il repertorio *Librarians: cultura e umorismo in biblioteca* <<http://www.aib.it/aib/clm/clm.htm>> ha da poco compiuto cinque anni. Nato nel maggio 2000, ha avuto nel tempo una crescita inaspettata, grazie soprattutto alla collaborazione ininterrotta dei numerosi colleghi che ci mandano segnalazioni sulla presenza di biblioteche e bibliotecari nella letteratura, nel cinema, nella musica, nei fumetti, in televisione. Questi sono i principali settori in cui *Librarians* è suddivisa, ai quali si aggiungono una sezione sul bibliotecario nelle barzellette e altre curiosità; una sui bibliotecari famosi ma non in quanto bibliotecari, che include un centinaio di nomi di artisti, politici ed altri personaggi pubblici che nella loro vita hanno lavorato in biblioteca (da Aristofane a Laura Bush); una sezione dedicata alla tradizione religiosa, cioè ai tre santi protettori dei bibliotecari: San Girolamo, San Lorenzo e Santa Caterina d'Alessandria; infine, una raccolta di link a virtual reference desk e una ricca bibliografia. Ciascun settore comprende un repertorio "interno", costruito dalla redazione di *Librarians*, ed alcuni link esterni a risorse simili. I repertori "interni" sulle biblioteche nella letteratura e nel cinema fanno la parte del leone. Il primo contiene circa 500 schede, suddivise in letteratura italiana, europea, nordamericana e di altri paesi; per ogni scheda viene fornito l'autore dell'opera, il titolo italiano, il titolo originale, l'anno di uscita, e l'edizione su cui la scheda è basata. Il secondo contiene circa 400 schede, suddivise in cinema italiano e straniero, e quest'ultimo a sua volta in decenni, con film dagli anni '20 ad oggi; per ogni scheda è indicato il titolo italiano del film, il titolo originale, il regista, il luogo e l'anno di produzione, gli interpreti principali. Per i settori cinema e letteratura, ma anche altri

(televisione, musica, fumetti), ogni scheda, firmata da chi ha inviato la segnalazione, comprende un breve riassunto oppure alcune citazioni tratte dall'opera, e quando viene inserita nel repertorio è contrassegnata come "novità".

La crescita del numero delle schede ha reso necessarie nel tempo diverse riorganizzazioni, con l'obiettivo di rendere meglio consultabile il repertorio. Innanzitutto, le già citate suddivisioni, per la letteratura a seconda dell'area geografica e per il cinema del decennio di uscita. I fumetti sono ordinati in base al titolo della serie (con Dylan Dog e Martin Mystère a prevalere). La pagina sulle biblioteche in televisione è suddivisa per genere: cartoni animati, varietà, serie e film TV. La sezione musicale include una prima parte con le dichiarazioni sulle biblioteche (e più spesso sui bibliotecari) fatte da musicisti e cantanti; una seconda parte che riporta stralci di testi di canzoni che parlano di biblioteche (dalle note celtiche di Alan Stivell al pop-rock dei Green Day); una terza parte con altre curiosità.

Inoltre, in collaborazione con la sezione *Contributi* <<http://www.aib.it/aib/contr/contr.htm>> di AIB-WEB è stata aperta una sezione dedicata agli scritti di fantasia, a cui è possibile inviare racconti e saggi, come alcuni colleghi hanno già fatto.

seminari AIB 2006

direzione scientifica
Sandra Di Majo

programma

6-11 febbraio

Il Parlamento in biblioteca: documentazione parlamentare e fonti normative per il reference in biblioteca: strumenti e metodi

(in collaborazione con le Biblioteche di Camera e Senato)

docenti esperti in materie giuridiche e bibliotecari di Camera e Senato.

sede Roma, presso le Biblioteche di Camera e Senato.

durata 5 giorni

organizzazione lezioni frontali in aula attrezzata (PC con browser web, proiettore, collegamento ad Internet). Sono previste esercitazioni.

destinatari bibliotecari di ente locale che, per loro collocazione organizzativa, siano in grado di promuovere e diffondere l'uso delle fonti pubbliche, oltre che nel contatto con l'utenza, anche nelle reti bibliotecarie e nelle amministrazioni di appartenenza.

competenze in ingresso competenze biblioteconomiche con particolare riferimento al reperimento e all'uso di fonti in rete.

obiettivi sviluppare nei bibliotecari pubblici la capacità di reperire, dare accesso, utilizzare la documentazione prodotta dalle pubbliche amministrazioni.

contenuti I siti e le pubblicazioni del Parlamento. I parlamentari: schede, attività, notizie biografiche. Progetti di legge e lavori parlamentari. Documenti e procedure non legislative. Commissioni. Atti di indirizzo e controllo. Manuali, documenti, statistiche. Panoramica sulla normativa nazionale e regionale. Panoramica sulla normativa comunitaria.

numero massimo di partecipanti 20

regolamento

attestati Sarà rilasciato attestato di partecipazione, con indicazione del numero delle ore di frequenza.

valutazione Ai partecipanti sarà chiesto di compilare un questionario per la verifica del loro grado di soddisfazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi formativi dichiarati.

modalità di partecipazione

La partecipazione al corso è gratuita. È riservata a soci AIB (persona o ente) in possesso dei requisiti indicati alla voce "Destinatari". Le domande di ammissione saranno selezionate in modo da assicurare rappresentatività geografica su base nazionale dei partecipanti al corso.

domande di partecipazione

le domande dovranno essere redatte secondo il seguente schema

oggetto Richiesta di partecipazione al Corso *Il Parlamento in biblioteca: documentazione parlamentare e fonti normative per il reference in biblioteca: strumenti e metodi*, Roma, 6-11 febbraio 2006

cognome e nome

luogo e data di nascita

ente di appartenenza

mansioni svolte prevalentemente per l'ente

telefono ufficio:

fax

e-mail

indirizzo dell'ente di appartenenza

indirizzo per eventuali comunicazioni

Le domande vanno indirizzate, a mezzo fax e via e-mail, a:
Associazione italiana biblioteche
Segreteria Corsi AIB
<seminari@aib.it>; Fax: 06/4441139
In alternativa al fax, è possibile spedire per posta prioritaria a:
Casella postale 2461 - 00100 Roma AD.
N.B: Si raccomanda di spedire in ogni caso la richiesta anche tramite e-mail.

Contatti e informazioni

Palmira Barbini (tutor corsi AIB)
Casella postale 2461 - 00100 Roma AD
tel 06 4463532 - fax 06 4441139
e-mail: seminari@aib.it